



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

Montagnaterapia nel Cai

a pagina 14

**Enti del terzo settore - Super bonus 110%
aggiornamenti**

a pagina 23

**Accompagnatori di Escursionismo
e le Sezioni**

a pagina 32

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

29

Marzo
2021

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

MARZO 2021

Anno 7 n. 29

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Sergio Bertelli, Andrea Carminati, Lorenzo Dotti, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Beppe Guzzeloni, Amedeo Locatelli, Carlo Lucioni, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Gianfranco Moschino, OTTO Rifugi, OTTO Escursionismo, Adriano Nosari, Marco Onida, Tino Palestra, Angelo Schena, Paolo Villa, Milena Zarbà

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: settembre 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Ph Paolo Zambon

Gli autori sono riportati all'interno della rivista
La Redazione ringrazia gli autori per la gentile
concessione delle loro immagini



La redazione a Rif. Alpe Corte

SOMMARIO MARZO n. 29

P 3 SOMMARIO

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

EDITORIALE

P 5 Non stare da soli, non sentirsi soli
di Adriano Nosari

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P 7 Il CAI Lombardia ai tempi del Covid
di Andrea Carminati

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

P 8 Nutrimento e vita: prospettive dalle Terre Alte
di Milena Zarbà

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

P 12 Montagnaterapia: il valore delle relazioni nelle dipendenze
Intervento della dott.ssa Roberta Sabbion - a cura di Gege Agazzi

P 14 La montagnaterapia nel CAI
di Beppe Guzzeloni

P 15 La giurisdizione interna del CAI - controversie in ambito sezionale
di Tino Palestra

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPAZIO AI PRESIDENTI

P 17 Intervista a Giuseppe Frau, Presidente CAI Vigevano
a cura di Isabella Minelli

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

P 20 Immobili e Rifugi del CAI - bando rifugi Regione Lombardia, istruzioni per l'uso
a cura dell'OTTO Rifugi e Opere Alpine in collaborazione con ASSORIFUGI

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 23 Enti del Terzo Settore - Super Bonus 110% - ultimi aggiornamenti - RUNTS

P 26 Scadenziario gennaio/giugno 2021

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 29 Ustioni

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

P 32 Accompagnatori di Escursionismo OTTO Lombardia e Sezioni - Lo stato dell'arte
OTTO Escursionismo Lombardia

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 41 Il delegato alle Assemblee nazionali e regionali
di Amedeo Locatelli e Sergio Bertelli

P 43 La montagna d'inverno, tutela o sfruttamento
di Carlo Lucioni, Lorenzo Maritan e Marco Onida

P 46 Avventura e giovani
di Angelo Schena

P 49 Solitudini tra i monti
di Don Andrea Gilardi

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 50 Un vademecum ETS per le sezioni
di Paolo Villa

SPAZIO LIBERO DEI SOCI

P 51 Perché ricordare
di Lorenzo Maritan

P 52 I Risari, quattro generazioni nel CAI-SEM
di Lorenzo Dotti

P 54 Il Roccolo
di Gianfranco Moschino

SALIRE - istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazione@salire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail: presidente@cailombardia.org per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il 20 giugno 2021.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro 15 maggio 2021.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia:

www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Da questo numero NON RIPETIAMO PIÙ l'appello alla ricerca di collaboratori fissi di Salire.

Il lento ma costante consolidamento del nostro periodico e la sua conoscenza sempre più diffusa hanno attirato in redazione nuove e più giovani forze che ci garantiscono contributi di idee, di lavoro e di entusiasmo.

Resta però sempre valido l'invito ai soci CAI a collaborare alla redazione del periodico con loro articoli saltuari o continuativi, o semplicemente con proposte di miglioramenti.

Conoscete ormai la particolare linea editoriale di Salire: non un semplice resoconto di ciò che si fa nel CAI, ma articoli e materiale di servizio per l'attività sezionale, esempi di buone prassi da diffondere, articoli che illustrino come i valori e principi ispiratori del CAI siano concretamente attuati, secondo le "Istruzioni per l'uso" che trovate riassunte in altra parte della rivista.

Chi fosse disponibile scriva alla nostra redazione:

redazione@salire@cailombardia.org

SALIRE

GUARDARE IN ALTO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Periodico del CAI Lombardia

Breve indagine conoscitiva sul NOSTRO periodico, suggerimenti e idee per migliorarlo



SALIRE HA BISOGNO DELLE VOSTRE RISPOSTE

Chiediamo ai lettori pochi attimi del loro tempo per comprendere se ricevono regolarmente SALIRE, il loro gradimento e se lo ritengono uno strumento utile e di scambio. Un link verrà inviato a tutti i soci dopo la pubblicazione di questo numero. E' importante la risposta di tutti.



NON STARE DA SOLI, NON SENTIRSI SOLI - RIFLESSIONI

di Adriano Nosari

Questo periodo particolare sembra non finire mai, ma tutti i cicli pandemici hanno avuto un inizio ed una fine per cui anche questo terminerà, speriamo presto.

Prendiamoci questo tempo come semina e cura del nostro CAI.

Il 2021 dovrebbe essere un anno di grandi aspettative e speranze, anno di riflessione e lettura degli eventi, impegnativo e, speriamo, con nuove prospettive, fragile ma con nuove luci in arrivo. Un anno che ci richiede grande coraggio, tanto impegno e molto altruismo; un anno che ci stimola a guardare avanti, guardarci intorno per non dimenticare nessuno, camminando con passo lento e continuativo, giorno dopo giorno verso un domani, speriamo migliore.

Tante Sezioni CAI, in particolare le più piccole, si sentono sole, isolate e con grossi problemi da affrontare anche in considerazione dell'essere venuti a mancare punti di riferimento che ci hanno lasciato per sempre o semplicemente hanno abbandonato lasciando le sezioni, in taluni casi, solo con pochi soci volontari. Ci sono presidenti stanchi e logorati da questo lungo periodo in attesa che "torni il sereno". Certamente questo fermo attuale penalizza e può togliere stimoli.

Dopo i logici momenti di scoraggiamento i presidenti, in particolare, dovrebbero reagire e, unitamente ai Consigli, costruire un nuovo modo di fare associazione e non sempre in montagna come si vorrebbe.

La diminuzione di soci non deve spaventarci ed è una conseguenza logica dei numeri principalmente costruiti sul fornire servizi, oggi venuti a mancare (gite, corsi ecc.); chi rimane (pochi ma buoni?) può costruire meglio lo spirito associativo e quindi rafforzarsi e aiutare a formare un CAI di domani più coeso, motivato e pronto ad accogliere nuovi soci con rinnovato slancio ed idee nuove su come rapportarsi a tutto tondo, che certamente non si deve fermare di fronte a difficoltà temporanee (anche se ora a tutti appaiono come un tempo interminabile).

Dobbiamo pensare che non siamo soli e facciamo parte di una grande "FAMIGLIA" composta di soggetti pensanti che si possono dare una mano.

Non abbiamo necessità di inventare cose nuove, o ristrette a pochi, ma stimolare un mag-

gior lavoro di coesione nelle Conferenze di Sezioni, Unioni e/o gruppi di Sezioni che dovrebbero lavorare più intensamente gomito a gomito e andare aldilà della semplice espressione di candidati da proporre nelle elezioni dei delegati nazionali e regionali e poco più. Fare attività di scambi e collegamento o, insieme, organizzare e gestire Scuole, corsi, all'occorrenza gite, momenti culturali, preparazioni tecniche/pratiche, scambiarsi consigli e, principalmente, attuare una continua, reciproca formazione permanente tra "quadri dirigenti" e su come gestire, anche praticamente, la propria Sezione (senza timori di confronto).

I Consigli direttivi, in particolare delle piccole Sezioni, dovrebbero anticipare i "momenti di stanchezza e di svuotamento di idee ed energie" dei propri membri ed in particolare del presidente, coinvolgendo nuovi soci, in particolare giovani. Per farlo, però, bisogna attirarli con riunioni che non siano "noiose", troppo lunghe e nelle quali i soci più anziani non siano "autoreferenziali", cioè che si basino esclusivamente su sé stessi e sui loro desideri, incuranti dei rapporti con coloro che in quel momento potrebbero apportare del nuovo, pur senza l'esperienza di tanti anni di CAI, con lo spirito della freschezza e dell'avventura.

Ritengo che scrivere su SALIRE le proprie esperienze, idee, e i traguardi che si intendevano raggiungere sia un buon mezzo di scambiare comunicazione; le idee che nel frattempo sono ulteriormente maturate sull'argomento o l'esperienza affrontata, può aiutare molto nella crescita insieme, andando oltre la semplice descrizione della gita.

Se possibile si potranno per esempio fare incontri in piccoli gruppi pensanti di persone (esperienze mutate dalla Francia-Carrefour) o in video ricreando lo stile intorno al "caminetto" con dialoghi semplici, comprensibili e stimolanti. Dalle piccole cose e idee possono nascere di grandi e durature! Dopo questi incontri ci si potrebbe collegare in incontri allargati in presenza (se possibile) o in videoconferenza tra Sezioni, in Conferenze stabili, Unioni ed altro e mettere insieme idee e nuove proposte confrontandosi (sullo stile Congressi nazionali in presenza - leggasi Cai del domani). Cercare di coinvolgere non solo gruppi omogenei già conosciuti ma allargare il cerchio ad altri, specialmente i più piccoli e isolati. E' più facile parlare la stessa lingua, più difficile confrontarsi con chi ha meno esperienza e la pensa in modo diverso.

Coinvolgere nei risultati, se trasferibili anche ad altri, il CAI regionale, magari facendosi ospitare in un CDR.

Nelle Sezioni, **con l'aiuto delle Conferenze stabili rese veramente attive**, potrebbero emergere tante idee in incontri, per il momento in video conferenza dato che non è possibile fare attività di gruppo.

Alcune piccole idee, che non sono certo nuove, aiutano a stimolare e preparare, in particolare i giovani, al dopo sullo stile dei "giochi al chiuso": penso che in qualche Sezione venga già in parte attuato. Esempi spiccioli e pratici potrebbero oggi essere applicati a gite famigliari o di piccoli gruppi (quando sarà possibile), sul come preparare una gita. Si potrebbero promuovere incontri culturali e tecnico-pratici anche su argomenti medici o di pronto soccorso in montagna proposti anche da SALIRE: attività di topografia, lettura cartine, orientamento, rilevamento dei punti, rilievi topografici; come lasciare tracce non comprensibili dagli altri e ecologiche per chi deve seguirci in montagna e non solo; come segnalare uno stato di pericolo e chiamare il soccorso alpino; stimolare alla conoscenza ed all'uso dei nodi principali e della corda, preparazione e mantenimento attrezzatura. Simulare una gita, arrampicata ed altro, anche impegnativa, con sussidi audiovisivi ecc.

Ritengo che i giovani siano ancora attirati da proposte concrete, purché non calate dall'alto e vengano presentate non in modo strettamente scolastico.

Le Sezioni che non ritengono di aver la possibilità di sopravvivenza potrebbero, in anticipo, esaminare la possibilità di fondersi, possibilmente con Sezioni limitrofe, facendo proprio il detto popolare "l'unione fa la forza" ed abbandonando campanilismi non costruttivi; ciò a maggior ragione avendo interesse ad iscriversi agli Enti di Terzo Settore (ETS) ed ad acquisire la personalità giuridica al fine di far ricadere la responsabilità patrimoniale in carico all'associazione (in altre parole il presidente ed i consiglieri non risponderebbero in prima persona, civilisticamente). Il sistema di incontri tra Sezioni, interessate o da interessare, potrebbe essere lo stesso sopra esposto. E' bene non aspettare di arrivare al momento di non ritorno e quindi dello scioglimento. Questo problema di sopravvivenza delle piccole Sezioni certamente non è solo di questo periodo ma, ritengo, di sempre: si è solo acuito.

Un'altra cosa, a mio parere utile e necessaria, a maggior ragione in questo momento, sarebbe quella di istituire la **Conferenza dei presidenti sezionali, eventualmente con l'invito dei coordinatori di conferenze di sezioni o unioni lombarde**, sul modello di ciò che è previsto dall'art. 58 del Regolamento Generale CAI e con compiti

analoghi e da valutare. Potrebbe risultare utile per comprendere maggiormente i problemi delle basi sezionali che così si confronterebbero periodicamente con il vertice (CDR) sentendosi più coinvolti e partecipi e portando proprie idee e riflessioni (oggi ciò avviene solo nelle ARD). La conferenza dovrebbe poter proporre indirizzi politici per il CAI Lombardo, a differenza delle Conferenze e Unioni di Sezioni che dovrebbero essere di reciproco aiuto ed avere un sempre maggior coinvolgimento tra le Sezioni del territorio in cui operano.

Per chi lo ritiene, suggerirei di rileggere alcuni spunti di riflessione pubblicati su Salire, in cui si è cercato di stimolare il confronto tra Sezioni.

Richiamo i numeri:

0 in cui Renata Viviani ha lanciato "Lo spazio di confronto" (vds link);

http://www.salire-cailombardia.it/public/ARCHIVIO/2017/10_49_17_Salire_00_01_01.pdf

Editoriali;

13 Solidarietà tra Sezioni (vds link);

http://www.salire-cailombardia.it/public/ARCHIVIO/2017/10_12_09_SALIRE_13_06_07.pdf

19 utilità e timore di confrontarsi (vds link);

http://www.salire-cailombardia.it/public/ARCHIVIO/2019/15_45_37_05_05.pdf

22 Quando il socio va in montagna autonomamente utili suggerimenti di come attuare e preparare la gita (vds link);

http://www.salire-cailombardia.it/public/ARCHIVIO/2019/17_00_01_05_05.pdf

25 Fragilità del nostro sistema e del CAI in questo particolare momento di pandemia - Assumersi responsabilità anche individuali e "ragionare con la propria testa" (vds link);

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2021/03/pagina-5_6-1.pdf

26 Bisogno e necessità di scambio tra Sezioni CAI "Un amico si vede nel momento del bisogno." "La necessità è una situazione o condizione che riflette l'urgente bisogno di qualcosa" (vds link);

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2021/03/pagina-5_com.pdf

oltre ai vari articoli pratici tecnici.



IL CAI LOMBARDIA AI TEMPI DEL COVID

di Andrea Carminati, consigliere del CAI Lombardia

È stato un anno duro per il Cai, che si è riflettuto a tutti i livelli... dalle Sezioni alle Scuole, fino ai Raggruppamenti Regionali.

Per il Cdr del Cai Lombardia la funzione è stata quindi ancora più evidente e palese: essere al servizio, spesso silenzioso e sottotraccia, della realtà regionale, garantendone il funzionamento e mantenendo quella funzione di comunicazione e cerniera tra il Cai centrale e le realtà territoriali.

È un lavoro che spesso non fa notizia, di raccordo, simile ad un ingranaggio che garantisce il funzionamento di un orologio, una macchina o uno strumento musicale... seguendo questa metafora la nostra 'Orchestra' è composta dagli Organi Tecnici Territoriali Operativi (Otto), di cui ogni consigliere è referente, e il loro coordinamento e funzionamento è appunto garantito e 'oliato' dal Consiglio Direttivo Regionale, che si occupa in estrema sintesi anche di dare assistenza a 360° alle Sezioni a tutti i livelli, compresa la comunicazione attraverso questo notiziario.

Ma perché questo lungo preambolo? Per evidenziare che anche in un anno così problematico la realtà regionale si è dimostrata un presidio fondamentale di coesione associativa, quell'appartenenza ad una comunità di soci, ad un territorio omogeneo, ad una passione per le terre alte che ci unisce e che nel 2020 si è accompagnata, anche e purtroppo, alla condivisione di un dramma che ci ha messo tutti alla prova e che spesso siamo riusciti a sopportare anche grazie all'evasione che ci ha garantito il Cai: continuare a pensare a

progetti futuri, ai nostri rifugi, gite sociali, corsi, attività... continuare a pensare, anche dal confinamento casalingo, alle nostre montagne, desiderando di tornarci insieme.

Tutto questo è il senso profondo del Cai Lombar-



Ph Marco Caccia

dia, dal Cdr fino ad ogni singolo socio sul territorio: non un freddo ente burocratico di raccordo, non una sorta di 'male necessario', bensì un presidio di servizio che amplifichi, condivida ed estenda a mille settori la propria appartenenza a una casa comune alpina, lombarda e italiana... perché solo uniti si vince e il Cai ha bisogno di ogni rotella ben funzionante e reattiva per cavalcare con entusiasmo le nuove sfide a cui ci attende la ripartenza. Allacciate gli scarponi, il 2021 torneremo ad alzare lo sguardo verso le nostre vette, fisiche o ideali.



Ph Ilario Chiarato



NUTRIMENTO E VITA: PROSPETTIVE DALLE TERRE ALTE

di Milena Zarbà - Sez. di Bergamo

Il progetto di ricerca sviluppato nel contesto del "Premio Mario Merelli 2018", istituito dal CAI di Bergamo, ha avuto esito nell'elaborato "Nutrimento e vita: prospettive dalle Terre Alte" che raccoglie la sfida di sviluppare percorsi per la valorizzazione delle produzioni agricole e della vita in montagna come equilibrio evolutivo tra sostenibilità e risorse, mettendone in luce gli aspetti di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Agrobiodiversità ed agricoltura di montagna in Lombardia: segni oltre confine

Il percorso di ricerca prende le mosse da un'analisi qualitativa dell'agrobiodiversità delle montagne di Lombardia, ponendo particolare attenzione ai punti di forza e difficoltà degli alpeggi, con uno sguardo al futuro. A partire dalla profonda interazione tra il sistema rurale alpino e il suo contesto territoriale, geomorfologico e naturale, una condizione necessaria per salvaguardarne le forme e le declinazioni è prendere coscienza del fondamentale ruolo della montagna nella produzione dei cosiddetti *servizi ecosistemici*: nei territori interessati da attività agricole montane si possono riscontrare forme di vegetazione naturale o semi naturale in conformazioni relittuali di elevato pregio, nonché elementi areali quali i boschi, imprescindibili *sink* di conservazione della biodiversità benché spesso avulsi dalla conoscenza e dalla percezione comune di valore. Altro tema, strettamente connesso, è quello dei cosiddetti *corridoi ecologici*, elementi di collegamento tra due habitat, luogo dei movimenti di dispersione. La conservazione delle foreste alpine e degli ecosistemi montani può pertanto, a tutti gli effetti, tradursi nella creazione di una vera e propria *catena del valore* del servizio ecosistemico. Anche la zootecnia, oltre ad essere concepita come strumento di produzione agricola tradizionale, può fornire il suo decisivo contributo alla tutela della biodiversità nei territori di montagna: il pascolo estensivo contribuisce infatti, dal punto di vista delle cenosi pabulari, alla ricreazione di micro habitat, di discontinuità della cotica erbosa e di un prezioso *mosaico vegetazionale* attraverso una costante attività di controllo delle specie dominanti, dei sistemi di trasporto di semi e del calpestio che hanno, in ultima analisi, ripercussioni positive sulla germinazione. Il residuo che si deposita sul pavimento dei fienili, è, poi, estremamente ricco di semi: è il cosiddetto *fiorume*, un miscuglio di semi variegato e di elevatissimo pregio naturalistico che trova oggi i più svariati cam-



Stambecco al Passo Cigola (BG) - Ph Milena Zarbà

pi di utilizzo, soprattutto in casi di ripristino ambientale ed ingegneria naturalistica tramite inerbimenti, recupero di aree estrattive dismesse, di bordi stradali e piste da sci.

Il pascolo vagante, poi, che richiama tradizioni antiche quali la transumanza, si connette a doppio filo anche con le cosiddette *frange urbane*, cioè tutti quei sistemi periurbani, fino ai sedimi delle infrastrutture di comunicazione, che difficilmente risultano gestibili senza un approccio sostenibile di manutenzione: in queste situazioni, l'attività pastorale costituisce non solo una scelta di compatibilità simbolica con il territorio ma anche una pratica ecologica che consentirebbe di ridurre al minimo i costi gestionali. Un'ulteriore, strategica articolazione della sostenibilità ambientale è rappresentata dal recupero delle aree agrarie abbandonate e dismesse o dei territori a rischio di marginalità, dedicandoli alla produzione di materie prime di alta qualità: il riferimento va in particolar modo a tutti i prati e boschi autoctoni delle aree periurbane, collinari e montane che richiedono l'elaborazione di modelli di sviluppo conservativi ed economicamente sostenibili. Una pratica di gestione territoriale attraverso la rivitalizzazione degli ecosistemi locali è, per esempio, quella che passa attraverso il recupero e la gestione delle selve castanili, nell'ottica della valorizzazione della multifunzionalità del castagno. Per quanto riguarda la cerealicoltura, particolare interesse può riscuotere la riscoperta delle cultivar locali tradizionali che acquisiscono un ruolo chiave soprattutto per l'impiego e la riqualifica in chiave agroecosistemica di tutti quegli appezzamenti dove non sarebbero allevabili varietà industriali per motivi legati alla conformazione orografica o all'adattabilità pedoclimatica. La messa in produzione di terreni inutilizzati può passare anche attraverso la promozione della col-



Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

tivazione di zafferano o di luppolo e non solo. Sulla scia di queste acquisizioni, risulta evidente che le montagne lombarde possano essere area privilegiata ed avanguardia di sviluppo locale, attraverso opportune politiche di sviluppo che consentano di vederle come *spazi delle qualità*: qualità della vita, qualità delle risorse, ma anche dei prodotti e dei progetti; le montagne interpretate come luoghi - laboratori entro cui sviluppare nuovi modelli di economia diversificata e sostenibile.

Le possibili forme della sostenibilità sociale in montagna

Da millenni, le feste agricole come la vendemmia, le fiere del bestiame, la battitura del grano, la discesa delle vacche dall'alpeggio, segnano il ritmo del tempo di un popolo e determinano relazioni. Ancora oggi, queste ricorrenze antichissime rimandano ad atti di vita fortemente plasmati dalla socialità. Un universo di sapienze antichissime è alla radice di storia e di attualità, di popoli e continenti. Se si intraprende un'onesta lettura del momento storico attuale, sulla scia di un passato in cui troppo spesso la monocultura ha coinciso con l'idea di progresso, specialmente in ambito montano risulta necessario trovare nuove strade per affermare la sovranità alimentare, la specificità locali ed il primato della qualità, per costruire strade percorribili di sviluppo ispirate ad un modello di sviluppo rurale endogeno, che si basi sulla condivisione di risorse locali, di relazioni e significati. Oltre alla pratica della vendita diretta e ai mercati agricoli locali, rivestono un certo interesse anche esperienze quali la *Community Supported Agriculture*, esercitata da partenariati autonomi diretti ad implementazione autonoma, basati sulla relazione circolare di territorio, agricoltore e comunità locale che operano in stretta sinergia, modulando azioni e rapporti sul ritmo stagionale, sperimentando quotidianamente punti di forza vicendevoli e di equilibrio virtuoso.



Az. Agricola le capre di Mattia - Nembro (BG)
Ph Danilo Donadoni

O i *Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)* che propongono un approccio critico ed alternativo al consumo, applicando i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ad acquisti e prodotti. Spunti per esperienze diverse dalla quotidianità, per la riscoperta dei valori più genuini, per sperimentare fiducia tra produttore e consumatore, che possono costituire un volano di sviluppo soprattutto in contesti di marginalità rurale: rappresentano infatti la possibilità per le aziende di mantenere la propria resilienza nei confronti dell'agroecosistema di riferimento, adattandosi al cambiamento ma mantenendo le proprie funzioni fondamentali e sperimentando, del resto, nuovi percorsi di multifunzionalità. Sintomi, questi, di una neoruralità umile e decisiva che connette, trasforma ed evolve.

Le possibili forme della sostenibilità economica in montagna

Un territorio è un elemento identitario, giacimento di saperi e contenitore di relazioni ed interconnessioni. La dimensione europea e regionale si ripercuote con tutta evidenza, nei sistemi locali, ai quali spetta, attraverso le scelte di attori pubblici e privati, il compito di valutare modalità e strumenti per lo sviluppo territoriale. In quest'ottica nasce il contratto di rete che presuppone strategie di collaborazione e cooperazione fra le imprese finalizzate ad accrescere le attività economiche e produttive già esistenti attraverso un modello imprenditoriale e di *innovazione sociale* nuovo e flessibile: per esempio, nella dimensione del Distretto, si crea circolarità e combinazione, a livello multiscale, tra la visione di micro - scala focalizzata sull'azienda e l'ambito territoriale con la vasta scala relativa al contesto ecosistemico ed ambientale. I nuovi Distretti operano attraverso programmi di progettazione integrata territoriale che genera strumenti, pratiche e metodi deli-neandosi sulla base della complessità del territo-



Az. Agricola la bottega di Marzen - GROMO (BG)
Ph Danilo Donadoni

rio. In seconda battuta, per quanto riguarda l'accezione dinamica del Distretto, va osservato come a livello europeo venga attribuita sempre maggiore e fondamentale importanza all'elemento dinamico dell'agricoltura multifunzionale, che connota le aziende agricole non solo per la produzione alimentare, ma anche come erogatrici di servizi alla comunità. Nel caso, poi, dei sistemi territoriali, particolarmente adeguati risultano essere modelli a *geometria variabile*, nel contesto di una "rete del valore plurisoggettiva" e di un *marketing relazionale* basato sulle interconnessioni e sull'interazione di *meta - organizzazioni* in grado di favorire i processi di sviluppo territoriale.

Il silenzioso e secolare legame tra montagna e città

Attraverso un percorso storico e culturale, la ricerca tocca, poi, il silenzioso e secolare legame tra montagna e città, del quale le città e il territorio montano di Lombardia sono portavoce privilegiati. L'agire territoriale si innesta sulla complessità e contribuisce a ricrearla, secondo un processo di territorializzazione: il territorio è infatti interpretato, in quest'ottica, come l'esito di una stratificazione di atti culturali e sociali storicamente succedutisi in ordine ad esigenze locali ed umane di tipo pratico ma anche valoriale e simbolico. Tutti questi elementi concorrono a tessere sistemi di relazioni rivolti verso l'interno e l'esterno dell'area urbana, costruendo e caratterizzando spazi urbani complessi, in vista di un comune progetto di sviluppo attraverso la condivisione di esperienze, in cui l'agire territoriale possa sviluppare progetti e creare liberamente complessità, a fare da tramite e nesso tra il tessuto urbano consolidato e la città diffusa che si stempera nelle frange urbane fino alla montagna.

Terre alte, sentieri d'altura

Se si osserva con uno sguardo il più possibile vasto l'area alpina, si può apprezzare come i collegamenti tra nuclei urbani ed alpeggi abbiano disegnato, nel tempo, reti di sentieri che percorrono e collegano monti e vallate, segnando le strade e la viabilità primaria della vita quotidiana e delle attività produttive dell'uomo: si tratta delle strade di servizio delle miniere, delle mulattiere militari, delle trincee e dei tracciati di confine in quota, dei sentieri per il commercio nei fondovalle ed intervallivi. In alcuni casi questi collegamenti costituiscono ancora l'asse portante della attuale rete sentieristica: quando li si percorre, il suono dei campanacci, la vista degli animali al pascolo, dei pastori al lavoro, delle capanne di pietre e un mai banale silenzio infondono serenità, richiamando un mondo antico, bucolico e familiare. Il

panorama stesso rappresenta un elemento suggestivo, in quanto non è legato tanto ai singoli elementi che lo compongono ma alla loro varietà e combinazione, che crea dinamicità ed apre ampi spazi e visione profonda. Tali sentieri si qualificano come un segno tangibile dell'identità alpina comune agli spazi attraversati, come un *fil rouge* che connette iniziative ed esperienze, che si intrecciano con vari territori. Un sentiero è prima di tutto un luogo di incontro ed un percorso di esperienza: una sfida per le comunità locali, che sono portate ad interagire per costruire percorsi di sviluppo partecipati, integrati e sinergici, mettendo a frutto le risorse esistenti, creando sistemi ed interazioni. Oltre ai sentieri ben noti e battuti, che connettono la rete dei rifugi, esiste un'infinità di tracciati secondari e di confine, tutte quelle *vie d'erba* che un tempo connettevano gli alpeggi e le malghe e che, venuto meno l'uso pastorale, sono andate dimenticate; strategica potrebbe essere l'individuazione di malghe *hot spot*, che, opportunamente riqualificate, possano essere rese protagoniste di attività sociali, culturali ed educative. Si genera, così, intorno ai sentieri, un lavoro di coinvolgimento e di relazioni fondato sullo *stare nel territorio*, sull'*eco-sistema* e sui soggetti protagonisti.

Raccontarsi: per una riscoperta dell'identità narrativa alpina

Un approccio alla questione montana che si proponga di valorizzarne le espressioni, non può prescindere dall'affermare l'importanza fondamentale del raccontarsi, dell'atto narrativo che da sempre caratterizza nel profondo l'identità alpina, nei suoi sistemi di tradizioni, di geografie e luoghi, di simboli e storie. Le montagne sono costitutivamente portate a riscoprire quella *identità narrativa* che fa corrispondere la storia all'uomo: vanno raccontate, unificate ed espresse tutte quelle storie di una vita, quelle costellazioni di personaggi che, al di là dell'immediatezza del sentimento e dell'intuizione, hanno segnato e segnano tuttora l'intreccio delle esperienze montane.

Il racconto porta alla luce e prende parte, così, alla *presenza di attività umana* in montagna, ad un *avamposto di civiltà* misterioso ed eroico che presidia una natura selvaggia ed incontaminata. Ed ecco che la presenza antropica in quota, piuttosto che arroccarsi su fragili pregiudizi e limitatezze, è la base per la costruzione di una relazione di scambio con l'altro. L'agricoltura di montagna, in questo contesto narrativo, è uno dei nessi che legano saldamente l'uomo alla montagna, garantisce simbiosi e conoscenza, una presenza umana saggia e diffusa, rispettosa delle leggi naturali. Senza ruralità la società alpina sembra con-



Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

fondersi e sfumarsi, smarrendo l'*Heimat*, quell'ambito che esprime contemporaneamente la socialità, l'economia e l'ecologia della comunità. Futuro e tradizione si fondono e si declinano, dando vita ad un connubio proficuo tra multifunzionalità ed esperienze tradizionali, metodi, tecniche, usanze e segreti. Ad essi bisogna rivolgersi per edificare una nuova civiltà rurale alpina. È in questo senso che si esprimono appieno e si raccontano l'armonia con la natura, il desiderio di libertà, lo spirito di avventura, l'intraprendenza, l'ingegno, la sobrietà, ma anche la voglia di cambiamento e, come allude l'Agenda per le Montagne Bergamasche, "la sfida verso il futuro e l'ignoto, la voglia di avanzare verso nuovi territori e nuove opportunità che è nell'istinto di ogni montanaro".



Fiori primaverili



Dettagli invernali Valbondione - Ph Festari Luca

MONTAGNATERAPIA: IL VALORE DELLE RELAZIONI NELLE DIPENDENZE

Alla base di una dipendenza c'è sempre un cronicizzarsi della reazione da stress. La montagnaterapia può aiutare a sciogliere il nodo

Intervento della dott.ssa Roberta Sabbion - a cura di Gege Agazzi

Mercoledì 22 luglio 2020 Roberta Sabbion, psichiatra, direttore del Dipartimento Dipendenze dell'ASFO (Azienda Sanitaria Friuli Occidentale) di Pordenone, e presidente della Società Italiana di Montagnaterapia, ha tenuto una videoconferenza dal titolo *"Montagnaterapia e Neuroscienze"*. Che andar per monti faccia bene in generale è cosa nota, ma perché la montagna possa offrire strumenti per raggiungere obiettivi chiari, condivisi e misurabili ci vuole un lavoro aggiuntivo sia in termini di comprensione sia in termini di attività. Le conoscenze che abbiamo acquisito attraverso gli studi delle neuroscienze ci aiutano a capire meglio come offrire attività con potenziale terapeutico riabilitativo a persone con disabilità sia fisica sia psichica, o con disturbi legati a una dipendenza.

La dipendenza è la condizione nella quale una persona sente prepotentemente il desiderio di assumere una sostanza o un comportamento pur nella consapevolezza di mettere a repentaglio salute, affetti e, nei casi estremi, la vita. La montagnaterapia, mediante l'utilizzo, per esempio, di escursioni o di scalate, può costituire un valido strumento pedagogico nel percorso terapeutico di persone affette da problemi di dipendenza.

Un'attività in ambiente è utile a mantenere la funzione del cervello per tutti, incluse le persone con dipendenza. In particolare, serve a gestire e controllare gli stati emotivi che spingono all'abuso di sostanze. Il solo movimento è in grado di

produrre effetti benefici sulla psiche. Due sono i meccanismi che entrano in gioco durante l'attività fisica: la *neuroplasticità*, che regola le funzioni cognitive ed esecutive, e il *sistema del piacere*. In particolare, l'esercizio fisico influenza e migliora la capacità del cervello di modificarsi grazie alle interazioni con l'ambiente esterno e alle esperienze vissute nel bene e nel male.

Il cervello è un organo dinamico, modificabile, plastico da un punto di vista sia strutturale sia funzionale. Per quanto riguarda la relazione tra montagnaterapia (ovvero esercizio fisico svolto all'aperto) e dipendenza è verosimile che i benefici siano legati anche all'allentamento dello stress garantito dal movimento. Lo stress prolungato, infatti, è corresponsabile della condizione di fragilità emotiva che suggerisce il ricorso alle sostanze d'abuso. Questo vale, comunque, solo per la reazione da stress cronicizzata, che non diminuisce mai.

«Ritengo che eventi stressanti intermittenti siano probabilmente in grado di mantenere il cervello più vigile. Si eseguono meglio i compiti quando si è attenti».

In realtà, quindi, è lo stress troppo intenso e prolungato a rivelarsi nocivo per la sfera psico-fisica, a favorire una dipendenza. L'attività fisica rappresenta uno dei modi più efficaci per contrastare lo stress cronico, a maggior ragione se affrontata immersi nella natura, dove l'aria è meno inquinata e i panorami sono un nutrimento per lo spirito.

Il piacere, compreso quello che può essere indotto dalla frequentazione della montagna, favorisce la liberazione di neuromediatori come la dopamina. Questo ormone si trova in diverse regioni del cervello che regolano la motivazione, le emozioni e la sensazione di piacere. La dopamina favorisce la liberazione di endorfine e di endocannabinoidi. Altro fattore importante è la liberazione di GABA (acido gamma-amminobutirrico), una molecola naturale antistress, neurotrasmettitore, presente in grande quantità nel cervello, prodotto dall'esercizio fisico. Ha un'azione di tipo ansiolitico, ha effetti positivi sul comportamento e sugli stati emotivi, come ostilità, rabbia e aggressività. Ogni volta che ci si emoziona rincorrendo un ricordo positivo, ci si trova nell'area del piacere, il motore della nostra vita. Il piacere ha un inizio e una fine e la dipendenza è la patologia del piacere che comporta un continuo sorgere e risorgere del desiderio, che tende a non estinguersi mai. Esistono dipendenze sane, come quella tra madre e neonato, e patologiche come quelle da gioco d'azzardo e da sostanze d'abuso. L'esercizio fisico libera dopamina solo se ci si tro-



va in un'area di piacere, altrimenti lo stress aumenta e si esce dall'area del piacere. Ecco il beneficio della montagnaterapia anche nel campo delle tossicodipendenze e non solo. Esistono dipendenze di tipo comportamentale, come quelle derivanti dal lavoro, dal sesso, dal gioco d'azzardo (anche on line), dal telefono cellulare, da televisione, da shopping, da Internet. La svolta può essere data dal fare attività fisica, anche in montagna, uscendo dall'identità in cui la patologia ha imprigionato. L'ambiente avvicina alla parte più vera, mediante la rielaborazione dell'esperienza. Alla fine di ogni uscita è utile rielaborare e rivivere ciò che si è vissuto. È molto importante conoscere bene le persone con cui si affronta un'escursione, essere in sintonia con il loro sentire: solo così l'e-

sperienza e la fatica condivise possono acquisire un valore terapeutico significativo. Per rendere l'escursione un'occasione favorevole al controllo della dipendenza sarebbe necessario che tutti gli attori fossero capaci di ascolto, nonché aperti al confronto e al cambiamento. Il ritmo armonico della camminata è comunque destinato a stimolare il cervello, se quest'ultimo è predisposto a riceverne il beneficio. La fotografia e la scrittura, affrontate contestualmente, possono aiutare il lavoro di formazione, incoraggiando a confrontarsi, invogliando a rivedersi. "Gli effetti benefici della montagna si esplicano, oltre che per le dipendenze, anche per tutte quelle situazioni psichiche alimentate dall'esposizione allo stress cronico".

Così la dottoressa Roberta Sabbion.



Tramonto Rifugio Maiolini Monte Pora - Ph Festari Luca



LA MONTAGNATERAPIA NEL CAI

Indicazioni operative

Beppe Guzzeloni segnala che la Commissione Centrale Escursionismo del Club Alpino Italiano ha approvato il documento riguardante la Montagnaterapia nel CAI, prodotto dal Gruppo di Lavoro costituito a marzo 2020 e insediato il 13 maggio 2020, su mandato del Comitato Direttivo Centrale.

Il gruppo di lavoro è composto da 8 soci impegnati da anni in progetti di MT: nel pieno rispetto della trasversalità sono rappresentati tutti gli ambiti in cui viene effettuata.

Il documento è il frutto sia dell'esperienza che della riflessione dei componenti il cui confronto è stato aperto anche al contributo di altri soci.

"Le indicazioni Operative" vogliono essere integrazione alle Linee Guida emanate in materia con la Circolare n° 16/2019, anche per sollecitare e stimolare nel CAI ulteriori riflessioni e contributi di tutti coloro che sono interessati alle esperienze di MT.



Val di Mello - Ph Luciano Breviario

Il Gruppo di Lavoro auspica così l'avvio di un processo di pensiero e di condivisione di buone pratiche attraverso cui le esperienze di MT vissute sul territorio, diventino reali strumenti di costruzione di opportunità di cura in cui l'ambiente alpino diventa il setting elettivo.

Il testo del documento è scaricabile al seguente link:

<https://drive.google.com/file/d/1nEJBn5rYwx00tFkZcczetwpmrGrIYlca/view?usp=sharing>



Da Capanna 2000 - Ph Luciano Breviario



CLUB ALPINO ITALIANO E GIURISDIZIONE

INTERNA 2° PARTE

Controversie in ambito sezionale

di Tino Palestra - Sez. di Bergamo - magistrato, membro del Collegio Nazionale dei Probiviri dal 1991 al 2011

Nello scorso numero di "Salire" è stata delineata per sommi capi la struttura della giurisdizione interna al Club Alpino Italiano, affidata ai diversi livelli di Collegi dei Probiviri, ripartita nei due grandi filoni dedicati rispettivamente alla procedura disciplinare, e alla "risoluzione delle controversie" nonché all'"impugnazione di atti e provvedimenti" emessi dagli organi del sodalizio (esclusi ex. Art 1 comma 2 lett. b) quelli che costituiscono l'organismo centrale del CAI).

La materia disciplinare - equivalente a quella che nel mondo esterno definiremmo "penale" - riguarda situazioni molto limitate, estremamente specifiche, e riconducibili a singole situazioni patologiche, e non sembra necessario affrontarla in una sede come questa, anche per la particolare tecnicità delle nozioni e dei problemi, anche sotto il profilo della procedura. Credo d'altronde che nella stragrande maggioranza delle Sezioni, e in tutta la loro vita, non sia mai capitato di dover affrontare un problema disciplinare in senso stretto.

Può invece essere diverso il caso della materia civilistica, perché qualche "controversia" può sempre capitare, così come può capitare di imbattersi in una "provvedimento" ritenuto illegittimo (alla luce dei nostri statuti e regolamenti).

Se il concetto di "atto o provvedimento" è facile ed intuitivo, e fa riferimento alla attuazione di un "potere" attribuito ad un organo sociale - sezionale o regionale che sia - che si sia espresso su una determinata questione, il concetto di "controversia" è francamente più liquido e sfumato, e ritengo che faccia riferimento alla situazione opposta, quando cioè su un qualsiasi problema non intervenga - o non voglia intervenire - una qualche "decisione" (impugnabile, appunto) e si resti in una sorta di paralisi: possiamo pensare, per fare esempi concreti, a Sottosezioni, Gruppi, Commissioni, Scuole etc. che si incagliano nella contrapposizione insuperabile fra alcuni appartenenti, o non rinnovano i loro organi interni, o entrano in conflitto tra di loro, ovvero giungono ad

una contrapposizione formale con il Consiglio sezionale.

Fermo restando che tutto il sistema di giurisdizione probivirale è comunque tendenzialmente ispirato, piuttosto che ad attribuire "torti" e "ragioni", a risolvere le situazioni di crisi e far riprendere in armonia la vita e le attività dei soci, va sottolineato che tale finalità conciliativa ha carattere assoluto nelle procedure INTERNE alla sezione, quando il suo statuto preveda un collegio dei probiviri: in questo caso, la questione può essere proposta - ritengo - senza particolari vincoli di forma, e sarà il Collegio ad attivarsi tra i "contendenti" o a richiedere l'ulteriore contributo conciliativo di altri organi della Sezione.

Nel silenzio del Regolamento, credo che sia possibile - proprio per la ricordata finalità conciliativa e non "giurisdizionale" - che un collegio probivirale sezionale possa essere costituito appositamente per la specifica controversia che si vorrebbe risolvere.

Se la conciliazione riesce, va ovviamente benissimo; se non riesce, ci si limiterà a prendere atto della mancata conciliazione, prima che ci si avvii a percorrere le strade della giurisdizione regionale, organo di primo grado.

L'accesso a quest'ultima deve avvenire in termini formalizzati dall'art. 18, con un ricorso da proporre entro il termine di 30 giorni dalla "effettiva conoscibilità" dell'atto da impugnare; nel caso di controversia che non sia esitata in un atto formale (pensiamo ad una "controversia tra soci" o ad una controversia all'interno di Sottosezione, Commissione o Gruppo su cui non sia intervenuto il Consiglio con un suo provvedimento) ritengo che "termine a ricorrere" possa essere valutato in modo più elastico, fermo comunque il requisito di un perdurante ed attuale interesse alla risoluzione del conflitto.

Nella stesura del ricorso e nella fase successiva della procedura, la parte ricorrente, come la parte "resistente", può stare in giudizio personalmente, ovvero farsi assistere da un "difensore professionale" (il primo pensiero va ad un avvocato, ma forse non è così tassativo...) o da un altro socio (che coniughi - così ci auguriamo .. - competenza, autorevolezza ed equilibrio).

In un contesto che va purtroppo segnando un crescendo di "litigiosità sociale" (e che sarebbe compito del sodalizio, ad ogni livello, di smussare e risolvere in via amichevole!) occorre ricordare che l'art. 16 sottolinea l'obbligatorietà della procedura interna, nel senso che considera "comportamento contrario ai principi ispiratori dell'associazione", ed anzi illecito disciplinare (dunque sanzionabile in quanto tale) il fatto di rivolgersi all'Autorità Giudiziaria per una controversia connessa alle attività istituzionali del CAI, prima di avere tentato la via della giurisdizione

probivirale e di averla percorsa fino al termine. Ad evitare la possibile compressione illegittima del diritto costituzionalmente garantito di cui all'art. 24 Cost. ("Tutti possono agire in giudizio a tutela dei propri diritti e interessi legittimi") , il Regolamento impone un limite di durata di sei mesi per ciascun grado di giudizio, ed in ogni caso esclude l'obbligatorietà di cui si è detto quando il ricorso alla giustizia interna pregiudichi la adeguata tutela giudiziaria statale (pensiamo anche solo ai tempi stretti previsti per proporre querela, o per chiedere provvedimenti civili di urgenza).



Ph - Luciano Breviario



SPAZIO AI PRESIDENTI: INTERVISTA A GIUSEPPE FRAU, PRESIDENTE SEZIONE CAI DI VIGEVANO

L'IMPORTANZA DEI SOCI VOLONTARI PER REALIZZARE SOGNI E PROGETTI

A cura di Isabella Minelli - Sez. CAI Milano

Ormai siamo abituati, Giuseppe Frau, presidente della sezione CAI di Vigevano ed io, ci presentiamo tramite videochiamata. Ci scherziamo su ma non posso fare a meno di dirgli: "non appena la situazione lo consentirà vi verrò a trovare!".

L'intervista è intensa, perché sarebbe scontato parlare della situazione attuale, tuttavia lo sguardo analitico del presidente va oltre le difficoltà attuali per cercare di comprendere la storia della sezione e soprattutto il contesto nel quale tale sezione vive ed opera.

La sezione è restata il più possibile aperta in questo inizio anno per il tesseramento: a gennaio dalle 14.30 alle 16.30 un giorno alla settimana, a febbraio hanno tenuto aperto il sabato. Nel 2019, dopo anni di calo, si era registrato un aumento di dieci soci arrivando a quota cinquecento sessantatré, miglioramento vanificato dalla situazione Covid-19: nel 2020 la sezione CAI di Vigevano perdeva settantacinque soci sul 2019, arrivando a quota quattrocentottantotto. I soci giovani, negli anni pre-Covid, erano circa una sessantina

(cinquantasette nel 2019), ad oggi quarantacinque (numeri del 2020). Per chiudere le numeriche, i famigliari erano nel 2019 centoventotto, nel 2020 centododici.

Sicuramente la pandemia è la principale responsabile di questo calo, tuttavia il presidente si interroga, a tal proposito, sul senso dell'essere soci. Noto che questo tema è ricorrente in tutte le sezioni, tutti i presidenti sentono il peso di questa problematica: il socio odierno è un consumatore di servizi CAI soprattutto da un punto di vista assicurativo. Se in montagna non è possibile andare, decade la motivazione dell'iscrizione. Giuseppe Frau mi ha detto di aver ricevuto anche richieste di validità del tesseramento 2020 per il 2021 dal momento che, appunto, non si è usufruito di alcun servizio. Come consumatore di servizi, il socio (o, forse meglio, l'iscritto) non è volontario, non percepisce il senso di appartenenza ad un sodalizio, ad un club che ha un preciso universo di valori, storia, credenze, modo di andare e vivere la montagna. In dettaglio il presidente mi dice che soprattutto i giovani (25/30 anni) non desiderano prendere impegni a lungo termine, soprattutto per la situazione lavorativa attuale, in cui ci sono poche certezze e bisogna avere molta flessibilità. Attualmente i soci volontari sono circa il 4% della sezione. Andando a guardare le radici profonde di questa mancanza progressiva di volontari, il presidente ed io ci interroghiamo sugli evi-



C.A.I. Vigevano - la Sede

denti cambiamenti del modo di vivere, avvicinare, andare in montagna. In più Giuseppe Frau riflette sulla realtà di Vigevano: negli anni novanta del secolo scorso era un paese vivo, economicamente florido, soprattutto era un centro importante per i calzaturifici e metalmeccanici (si contavano centinaia di piccole e medie e alcune grandi imprese oggi ridotte del 50%). Questa vivacità si rispecchiava nella sezione: negli anni novanta i soci raggiungevano il migliaio, con attività in ambiente quali lo sci alpino che riusciva a riempire due/tre pullman e l'escursionismo con sempre persone in lista di attesa.



Con il decadere della città, asserisce Frau, la sezione ha subito lo stesso destino.

Più volte mi ribadisce che la sezione conta molti settantenni e ottantenni e che non c'è la "generazione di mezzo", sia in termini di volontariato tecnico (istruttori ed accompagnatori) sia non tecnico.

Il consiglio del CAI di Vigevano si compone di nove consiglieri (compreso il presidente), principalmente istruttori di scialpinismo e sci di fondo/escursionismo. Il presidente è in scadenza a marzo 2021. In questi sei anni di operato Giuseppe Frau si è sempre dato l'obiettivo di portare le persone in sede, privilegiando appunto l'aspetto associativo e non di semplice iscrizione. Di seguito riporto le attività che sono state messe in piedi dalla sezione per raggiungere questo obiettivo, obiettivo molto difficile per quanto detto sopra, sia considerando la difficoltà di trovare volontari, sia per il peggioramento economico e sociale della città di Vigevano, sia per l'attuale situazione pandemica.

La domanda del presidente all'inizio del suo mandato è stata: come posso portare i soci in sede, come posso rendere la sede uno spazio riconoscibile anche socialmente, un punto di incontro, di ritrovo, un punto di riferimento?

Per rispondere a questo hanno venduto l'unico rifugio di proprietà della sezione (la sezione non era in grado di affrontare le spese di ristrutturazione) - Rifugio Città di Vigevano presso il Col d'Olen - e con il ricavato hanno acquistato una sede propria e messo da parte risparmi per gli

anni "difficili".

Grazie alla vendita del rifugio, sono riusciti a mettere in piedi una sezione che è in grado di offrire molti spazi e attività connesse: palestra per bouldering, sala conferenze e proiezioni che può ospitare sino a settanta persone, biblioteca, segreteria e sala del consiglio.

L'idea era che la palestra diventasse un punto di riferimento del paese, la sala conferenze un luogo in cui ospitare serate culturali con anche alpinisti di un certo calibro. Questa idea si è poi scontrata con alcune difficoltà.

Inizialmente la palestra era un luogo aperto a tutti; dopo alcuni episodi spiacevoli, si è deciso

l'accesso solo ai soci: se si desiderava frequentare la palestra, bisognava iscriversi. La palestra è stata sicuramente un modo per attirare i giovani, tuttavia queste iscrizioni avevano come risultato l'utilizzo della palestra come servizio aumentando il numero di iscritti ma non il numero di soci. Tale spazio veniva aperto dalle 19.00 alle 23.30 due volte la settimana, con undici soci che si davano il turno. Purtroppo, negli ultimi tempi, il gruppo degli undici volontari si è sfaldato, l'idea per poterla riaprire è di ricontattare i soci che collaboravano e migliorare l'organizzazione. Qualora i soci storici non accettassero nuovamente l'impegno, la palestra rimarrà chiusa anche oltre il periodo Covid-19 in attesa di una nuova riorganizzazione. C'è anche da aggiungere che in palestra non ci sono mai stati corsi sezionali perché questi ultimi sono demandati alla scuola intersezionale Valticino.

La sezione ha organizzato giornate dal 2015 al 2019 con l'istituto tecnico superiore "L. Casale" di Vigevano, dove tutte le prime classi venivano in palestra una mattina per un'esperienza di avvicinamento all'arrampicata e all'ambiente alpino e per far conoscere il CAI. Tuttavia, le risposte sono state molto basse, le persone che si sono appassionate sono sempre state poche. La mancanza di successo si deve anche alla difficile fascia oraria di apertura della palestra nelle ore serali.

La sezione ha cercato di attirare soci in sede anche attraverso la sua sala di proiezione, che può ospitare sino a settanta persone, organizzando serate fotografiche, purtroppo il riscontro è stato



di poche decine di persone ad evento. In mancanza di soci volontari come è dunque possibile organizzare serate a distanza?

Anche da un punto di vista delle uscite in am-



biente la situazione non è attualmente rosea. Negli anni novanta le uscite si susseguivano con tante iscrizioni, in epoca pre-Covid si riusciva ad organizzare un programma invernale di ciaspolate e di sci di fondo- escursionismo con sei uscite e week-end, oltre all'escursionismo estivo con una decina di uscite e anche con la presenza di week-end all'interno del calendario. Si è invece assistito all'annullamento delle gite sociali in epoca Covid. Nel periodo in cui era concesso, la sezione ha provato ad organizzare le auto facendo a meno del pullman ma l'attività non ha generato interesse e, dunque, ha dovuto annullare tale iniziativa.

Altro spazio interessante della sezione, che avrebbe dovuto richiamare i soci in sede, è la biblioteca. Contiene circa settecento libri e guide di montagna, è stata riordinata negli anni 2017/2018, la sezione aveva in progetto di mettere in rete i libri ma non c'erano soci disponibili al progetto. Stessa cosa (pochi i volontari che si prendano cura di portare avanti i progetti della sezione) sta succedendo per il rifacimento del sito della sezione e per la pubblicazione del libro dedicato al centenario.

Nel primo caso, se la sezione non trova tre soci volontari disponibili, sarà obbligata ad esternalizzare il servizio. Nel secondo caso c'è un gruppo di soci (quattro) fidelizzato che si sta occupando del progetto, mentre per la grafica e la stampa hanno deciso di affidarsi ad una tipografia esterna. Il progetto è di stampare circa settecento copie del libro dedicato al centenario e di regalarlo ai soci ordinari. Un aiuto economico per questa operazione verrà dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, così come anche alcune aziende del territorio hanno promesso un contributo.

Questi sono tutti esempi di come storicamente la sezione abbia tentato di valorizzare la propria realtà, tuttavia la progressiva mancanza di volon-

tari abbia reso difficoltoso la continuazione e la realizzazione di nuovi progetti.

Da un punto di vista di scuole e commissioni, la sezione di Vigevano non ha internamente tali strutture, ma ha partecipato alla fondazione della scuola intersezionale Valticino nata nel 1975, che raccoglie sette sezioni della zona.

Attualmente la scuola ha bloccato tutte le attività e tutti i corsi. Fa parte della Scuola Intersezionale di Escursionismo Ticinum (sette sezioni) e della Conferenza Stabile Ticinum di dieci sezioni

Il dopo pandemia, quando le attività non saranno più bloccate a causa di forza maggiore, pone interrogativi molto importanti: il mandato di Giuseppe Frau è in scadenza. Attualmente il presidente sta collaborando per il libro del centenario e per una mostra fotografica nel castello di Vigevano.

Tuttavia, tali attività non bastano e le preoccupazioni per il coinvolgimento dei soci sono molto sentite. Sembra che tutto quanto introdotto non abbia portato i frutti sperati. Un'ultima riflessione del presidente è sulle modalità di attrazione dei giovani e sul futuro della sezione: "secondo me, l'accorpamento di sezione piccole, libererebbe risorse (volontari) da impegnare in attività sul campo. In una società sempre più digitalizzata, solo chi potrà disporre di mezzi tecnologici e persone competenti, potrà stare al passo dei mutamenti della nostra società e formulare proposte sempre nuove.

Io che sono ancora ancorato al tesseramento in sede, all'incontro fisico, allo scambio di qualche battuta, mi sono convinto che solo cambiando, potremo raggiungere e interessare le nuove generazioni".





IMMOBILI e RIFUGI DEL CAI

a cura della Commissione Regionale Lombardia Rifugi e Opere Alpine in collaborazione con Assorifugi

Bando rifugi regione Lombardia ISTRUZIONI PER L'USO

Nel precedente numero di *Salire* avevamo dato notizia circa il contributo aggiuntivo messo a disposizione da Regione Lombardia per potere finanziare, oltre ai 26 rifugi già ammessi a finanziamento, anche i 69 rifugi ammessi in graduatoria ma non finanziabili per esaurimento delle risorse. Complessivamente accederanno al contributo **95 rifugi lombardi con un impegno di spesa di circa 5 milioni di Euro.**

Trovare queste risorse con finanziamento a fondo perduto fino all'80% in un momento difficile come quello che stiamo vivendo non è stato semplice; **Massimo Sertori** assessore regionale agli Enti locali, montagna e piccoli comuni, si è molto prodigato per questo e si aspetta che ogni singolo euro sia ben speso e nei tempi stabiliti.

Il CAI Regionale, con la **Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine** unitamente ad **Assorifugi**, associazione maggiormente rappresentativa dei gestori e proprietari privati, hanno seguito la genesi di questo bando e si stanno impegnando per far sì che le aspettative dell'assessorato siano soddisfatte.

E' quindi un preciso impegno delle nostre associazioni, delle proprietà e dei gestori, assicurare che questo avvenga, diversamente verrebbe meno la fiducia che è stata posta in tutti noi.

Con questo articolo si intende quindi fornire alcune indicazioni operative a tutti i destinatari del contributo regionale, affinché i lavori e la relativa rendicontazione siano eseguiti nei termini auspicati da Regione Lombardia.

Tutto ciò anche in base all'esperienza della rendicontazione che 3 rifugi hanno già effettuato a fine 2020; questi 3 rifugi hanno infatti potuto verificare la funzionalità della piattaforma on-line di rendicontazione, e segnalare alcune criticità che sono state immediatamente prese in carico e ri-

solte da Regione Lombardia.

1° PASSAGGIO OPERATIVO - formale

Alla data di pubblicazione del presente articolo tutti i proprietari dei rifugi ed i rifugisti presenti nella graduatoria aggiornata e approvata con decreto n. 1047 del 03/12/2020 hanno già ricevuto da ERSAF via email, agli indirizzi comunicati in sede di partecipazione, la comunicazione di assegnazione del contributo.

Sebbene i termini siano scaduti, ricordiamo le date indicate in questa comunicazione:

- 1) **15 gennaio 2021:** accettazione del contributo per chi non ha chiesto l'anticipo
- 2) **30 gennaio 2021:** inizio lavori
- 3) **15 febbraio 2021:** accettazione del contributo inizio lavori / fidejussione per chi ha chiesto l'anticipo

L'anticipo consiste nella erogazione del 50% dell'importo finanziato; tale importo deve essere coperto da fidejussione bancaria o assicurativa così come indicato nel bando.

Per quanto riguarda l'inizio lavori, in assenza di apposita modulistica, Il CAI e Assorifugi hanno già inviato agli associati alcuni documenti quali esempio per redigere la comunicazione di inizio lavori.

2° PASSAGGIO OPERATIVO - lavori

Allo stato attuale è fondamentale, per potere ricevere i contributi, ultimare i lavori **entro il 31 ottobre 2021 e rendicontarli entro 30 giorni dall'ultimazione lavori.**

Il CAI ed Assorifugi sono consapevoli che portare a termine tutti i lavori in un solo anno, avendo una finestra di pochi mesi estivi concomitante alla gestione ordinaria dei rifugi, potrebbe essere difficilmente fattibile, soprattutto per lavori complessi che richiedono anche l'ottenimento di autorizzazioni.

Di conseguenza entrambe le associazioni hanno da subito chiesto una proroga che l'assessore ha ritenuto essere di buon senso e si è pertanto fatto carico di verificarne la fattibilità.

Qualora la proroga venisse concessa, la stessa consentirà il completamento degli interventi a chi avesse impedimenti o difficoltà realizzative nell'annualità 2021.

Nell'attuale incertezza è quindi di fondamentale importanza che tutti i destinatari del finanziamento si impegnino da subito ad ottenere, ove richiesto, i permessi per eseguire i lavori, calendarizzare i lavori, organizzare gli acquisti dei materiali, i trasporti ecc.

Ricordiamo che l'inerzia in questa fase rischia di avere gravi conseguenze a fine ottobre 2021 in quanto la proroga non è scontata.

3° PASSAGGIO OPERATIVO – la documentazione per la rendicontazione

Un impegno di spesa così importante da parte di Regione Lombardia richiede precisi passaggi formali sin dalle prime fasi del progetto.

E' necessario quindi avere piena coscienza della documentazione che dovrà essere presentata alla fine dei lavori, documentazione che è opportuno produrre man mano che i lavori avanzano per evitare di trovarsi in affanno alla fine.

Per evitare errori vi invitiamo a rileggere il paragrafo "C4 Modalità e tempi di erogazione dell'agevolazione e caratteristiche della fase di rendicontazione" del bando (vedi <https://www.ersaf.lombardia.it/it/file/5727/598e9aaf/Bando+rifugi+2020-2021+pubblicato.docx>).

Vi ricordiamo che Regione Lombardia si avvale di ERSAF per la gestione operativa di questo bando ed è con questa struttura regionale che occorre rapportarsi in caso di dubbi. ERSAF, come ha già dato modo di dimostrare in più occasioni, è di supporto e di aiuto per qualsiasi dubbio o difficoltà dovessero emergere nel corso dei lavori (vedi indirizzi email in fondo al presente articolo). Per quanto concerne la rendicontazione da caricare sulla piattaforma bandi on-line di Regione Lombardia, è molto importante attenersi a quanto segue:

- 1) non è possibile rendicontare spese che sono già state oggetto di altro finanziamento, ad esempio non sarà possibile inserire le spese di acquisto del registratore di cassa se si è già chiesto il contributo statale dei 250 €;
- 2) il finanziamento prevede esclusivamente lavori e attrezzature in **conto capitale**, pertanto non sono ammessi né lavori di manutenzione ordinaria né l'acquisto di materiali usa e getta o di consumo (esempio: semplici tinteggiature, sacchi letto usa e getta, rulli carta per registratore di cassa, ecc.);
- 3) i lavori eseguiti dovranno essere conformi ai lavori dichiarati in sede di domanda sia come tipologia che come importo (categorie di in-

terventi indicati nell'Allegato 3 della domanda). Fare inoltre attenzione alle spese per le quali sono previsti dei massimali (ad esempio le spese per elicottero);

- 4) eventuali scostamenti per lavori eseguiti o attrezzature acquistate non previsti in fase di



Rifugio laghi Gemelli - Ph Donato Musci

domanda (varianti) **devono essere preventivamente autorizzati da ERSAF;**

- 5) nel corso dei lavori **procedere con la realizzazione di foto** necessarie per attestare lo stato prima e dopo i lavori; vale sia per i lavori che per le attrezzature. Queste foto dovranno essere caricate nel portale bandi on-line in fase di rendicontazione. Si suggerisce di inserire le foto in un documento in modo da potere scrivere una didascalia e agevolare quindi il lavoro dei tecnici incaricati di valutare la domanda di rendicontazione;
 - 6) le fatture dovranno essere intestate al beneficiario del contributo e dovranno essere chiaramente riconducibili alle opere finanziate;
 - 7) per quanto riguarda le quietanze di pagamento si rimanda alla precisazione di ERSAF riportato di seguito;
 - 8) sarà necessario caricare sul portale bandi on-line la dichiarazione di regolare esecuzione a firma del tecnico abilitato, insieme alla copia del documento di identità del tecnico;
 - 9) dovrà essere caricata la *"relazione finale di sintesi"* nella forma indicata nel bando, che descriva i lavori eseguiti;
 - 10) dovrà essere caricato lo *"schema analitico della rendicontazione delle spese sostenute e regolarmente quietanzate"*. Per questo documento è obbligatorio utilizzare il modello reso disponibile da ERSAF e a breve scaricabile dalla pagina: <https://www.ersaf.lombardia.it/it/servizi-alla-montagna/attivit%C3%A0-per-i-territori-montani> .
- Per la fase di rendicontazione, ERSAF ha reso disponibile anche un video tutorial che vi invitiamo a visionare al seguente link: <https://youtu.be/BcbxrynQ3dE>



ERSAF pubblicherà inoltre una sezione FAQ (domande frequenti) che verrà aggiornata mano a mano che perverranno dei quesiti, le cui risposte saranno utili a tutti i beneficiari del finanziamento. Vi invitiamo a prenderne visione sempre alla pagina:

<https://www.ersaf.lombardia.it/it/servizi-alla-montagna/attivita0-per-i-territori-montani>

Confidiamo, con questo articolo, di avere chiarito la maggior parte dei dubbi dei destinatari di questo importante contributo regionale a favore dei rifugi lombardi.

Per eventuali ulteriori chiarimenti:

rifugi@ersaf.lombardia.it è l'indirizzo email messo a disposizione da ERSAF per qualsiasi richiesta di chiarimenti

caicr18roa@gmail.com è l'indirizzo email della Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine OTTO ROA

info@rifugi.lombardia.it è l'indirizzo email di Assorifugi

Corso di formazione "Gestori di rifugi alpini ed escursionistici"

Nei mesi di novembre e dicembre scorso si è tenuto il primo corso di formazione per gestori ai sensi della L.R. 27/2015 (art. 33 comma 3) secondo i contenuti compresi nella DGR 10/06/2019 n. XI/1736 (link DGR). Il corso, organizzato dal Polo di Formazione Professionale di Sondrio PFP Valtellina in modalità a distanza, si è concluso con l'esecuzione dell'esame finale in presenza nello scorso mese di gennaio.

In considerazione delle numerosissime richieste di partecipazione, il corso verrà ripetuto nei prossimi mesi con le medesime modalità con la conferma della partecipazione di docenti Soci CAI a dimostrazione della continua e proficua collaborazione tra Regione Lombardia e CAI Regionale.

Le iscrizioni si sono chiuse il 22 febbraio scorso e le lezioni si terranno in modalità on line il 15,16, 22 e 23 marzo a cura del Centro di Formazione Professionale di Sondrio.

GIORGIO CHIUSI E DONATO MUSCI

Rispettivamente Presidente e Vice presidente della Commissione Regionale Lombarda Rifugi e Opere Alpine.



Rifugio del Grande Camerini - lavori - Ph Giorgio Chiusi



Rifugio del Grande Camerini - lavori - Ph Giorgio chiusi



ENTI DEL TERZO SETTORE

- **Super Bonus 110%**
- **ultimi aggiornamenti**
- **RUNTS**

di Emanuela Gherardi

La fine del 2020, oltre a segnare una linea di demarcazione per la pandemia che tutti conosciamo, ha portato con sé anche la legge di Bilancio 2021, L. 178/2020 del 30/12/2020, che ha modificato il dettato dell'art. 119 del DL 34/2020, convertito in L. 77 del 17/7/2020. Si tratta del Super Bonus 110% di cui abbiamo già parlato su Salire n. 26.

La legge di Bilancio 2021 è intervenuta modificando alcuni aspetti: in primis ha prolungato i termini stabilendo che il Bonus 110% si potrà utilizzare fino al 30/6/2022, ed ha ampliato la platea degli interessati chiarendo alcuni aspetti che erano critici.

Ma andiamo con ordine e riprendiamo le fila dell'intervento sul Super Bonus 110% cercando di rispondere ad alcune domande:

Tra gli enti senza scopo di lucro, ad oggi (quindi non si parla ancora di ETS), chi può accedere al 110%?

I soggetti che possono accedere al beneficio del Superbonus 110 % sono:

- le ONLUS (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, del decreto legislativo n. 460/1997);
- le ODV (organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge n. 266/1991);
- le APS (associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano), previste dall'articolo 7 della legge n. 383/2000.

Rif. all'art. 119, co.9 lett. d-bis del DL 34/2020.

Fino a quando è possibile avvalersi del bonus 110%?

La legge di Bilancio sopra citata ha prorogato i termini inizialmente previsti, dal 1/7/2020 al 31/12/2021, ampliando il periodo fino al 30/6/2022; inoltre i pagamenti possono essere effettuati fino al 31/12/2022, purché entro il 30/6/2022 sia stato completato almeno il 60% dei lavori.

Quali sono gli interventi per i quali è possibile accedere al bonus del 110%?

Le Onlus, le ODV e le APS possono accedere alle detrazioni previste per gli interventi di efficienza energetica di cui all'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013 (*ecobonus*), antisismici di cui all'articolo 16 del medesimo decreto legge n. 63 del 2013 (*sismabonus*), di recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti di cui articolo 1,

comma 219 e 220, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, i cui chiarimenti sono stati forniti con la circolare 8 luglio 2020, n. 19/E, la circolare 14 febbraio 2020, n. 2/E, la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34/E e circolare n. 31 maggio 2007, n. 36/E a cui si rinvia.

Per maggior dettaglio si consiglia di consultare la Guida pratica dell'agenzia delle entrate relativa al Bonus 110% che si trova al sottostante link:

https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/233439/Guida_Superbonus110_.pdf/49b34dd3-429e-6891-4af4-c0f0b9f2be69

che è stata aggiornata al febbraio 2021 con gli ultimi provvedimenti della legge di Bilancio 2021.

A quale titolo si considera detenuto l'immobile?

La detrazione spetta ai soggetti che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento in base ad un titolo idoneo al momento di avvio dei lavori. Si tratta, in particolare, del proprietario, del nudo proprietario o del titolare di altro diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione o superficie), del detentore dell'immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario nonché dei familiari del possessore o detentore dell'immobile.

Quindi nel caso delle Sezioni Cai per la sede o per il Rifugio occorre verificare qual è il titolo di possesso o detenzione dell'immobile, in modo da essere sicuri che le spese sostenute possano poi rientrare nella detrazione del 110%.

Per quale tipologia di immobili?

Relativamente agli enti non commerciali, l'agevolazione del 110% **spetta su qualsivoglia immobile**, quindi non rileva la categoria catastale di appartenenza. Pertanto non deve trattarsi esclusivamente di immobili residenziali, ma anche di immobili non residenziali e parti comuni degli stessi. Si veda la risposta all'interpello dell'Agenzia delle Entrate del 14/2021 che si trova al seguente link:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/3158187/Risposta+all%27interpello+2810+2020.pdf/5fdbfd4d-34d2-fec1-aab8-74d52c9b74f0>

Quindi nel caso di una Sezione Cai può trattarsi della sede oppure del rifugio.

Misura della detrazione?

La detrazione è riconosciuta nella misura del 110%, da ripartire in 5 quote annuali di pari importo, per la spesa sostenuta entro il 31 dicembre 2021, e in 4 quote annuali di pari importo per le

spese effettuate nell'anno 2022.

Indipendentemente dalla data di avvio degli interventi cui le spese si riferiscono, il Bonus del 110%, per gli **enti non commerciali** si applica in base alla data dell'effettivo pagamento (**criterio di cassa**), così come per le persone fisiche, gli esercenti arti e professioni.

La detrazione del 110% può essere portata in detrazione delle imposte dirette (Irpef per le persone fisiche), Ires per gli enti non commerciali; tuttavia se prendiamo in esame una Sezione CAI non è detto che ci sia un'imposta da cui scontare la detrazione, anche se in 5 anni, come prevede la norma.

La Sezione CAI non avendo quindi capienza per recuperare la detrazione dovrà scegliere come utilizzare questo bonus ed avrà due strade da percorrere:

- a) ottenere un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, di importo massimo non superiore al corrispettivo stesso, anticipato dal fornitore di beni e servizi relativi agli interventi agevolati. Il fornitore recupera il contributo anticipato sotto forma di credito d'imposta di importo pari alla detrazione spettante o, nel caso di sconto "parziale", pari all'importo dello sconto applicato, con facoltà di successive cessioni di tale credito ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari;
- b) cedere il credito d'imposta corrispondente alla detrazione spettante, ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con facoltà di successive cessioni.

Maggiori dettagli sono contenuti alla pagina 18 della Guida dell'agenzia delle entrate al Superbonus 110%; per la verifica della fattibilità di uno dei due casi si dovrà chiedere l'assistenza di un professionista, poiché tutte le comunicazioni relative alle operazioni di cessione del credito andranno trasmesse telematicamente all'Agenzia delle Entrate.

Il Superbonus 110% porta con sé una serie di vincoli piuttosto stringenti; è però opportuno ricordare che sia l'Ecobonus che il Sisma bonus sono tuttora utilizzabili, magari con percentuali inferiori di detrazione, ma forse più attuabili.

La valutazione per un intervento di tale portata va effettuata con molta cautela da parte dei responsabili della Sezione, sia per l'impegno di risorse che per l'impegno di tempo e di tecnici qualificati che occorre coinvolgere. L'unica cosa certa è che c'è più tempo rispetto alla prima versione della norma e sono stati chiariti anche molti aspetti procedurali.

Per quegli enti che decideranno di applicare il Bonus del 110% potrebbe risultare utile consultare la check list predisposta dalla fondazione dei

dottori commercialisti, pubblicata a novembre 2020, che è stata pensata per aiutare i professionisti che devono apporre il visto di conformità, ma che in ogni caso può essere un valido aiuto anche per chiunque si avvicini a questa normativa, in modo da avere un elenco sistematico per la verifica dei dati del soggetto beneficiario, per i documenti da produrre, per le pratiche da presentare ai vari enti pubblici (Comune, Enea ecc). Il documento integrale si trova allegato in pdf al presente articolo.

Qui di seguito è riprodotta la parte iniziale del documento.

Link per apertura Check list - visto di conformità: **Superbonus 110% su interventi per l'efficienza energetica**

https://docs.google.com/document/d/1aOosWtHQG4MLZv_Q1qk9Xlc0PYolyhZq/edit

Link per apertura Check list - visto di conformità: **Superbonus 110% su interventi per la riduzione del rischio sismico**

https://docs.google.com/document/d/1wO-EjM_urZ5eIKXAlpdJ9IDp83MIh_mQ/edit

Istituzione del RUNTS e la personalità giuridica

Il fatidico RUNTS (registro unico nazionale degli enti del terzo settore) è finalmente stato istituito con il Decreto ministeriale 106/2020 a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (MLPS), dando quindi seguito a quanto previsto dal D.lgs 117/2017.

In tale registro confluiranno in modo "automatico" gli enti che ad oggi risultano iscritti al Registro delle organizzazioni di volontariato - ODV - e quelli iscritti al registro nazionale o regionale delle APS, mentre le associazioni diverse da questi due enti detti tipizzati, ovvero le associazioni con o senza personalità giuridica, accederanno al RUNTS con apposita istanza presentata dal rappresentante legale.

Per comprendere il funzionamento completo del RUNTS occorre leggersi il decreto citato, ma per ora direi di puntare l'attenzione su due cose, ovvero: l'iscrizione al RUNTS è di tipo costitutivo, pertanto si diventa ETS solo dopo l'iscrizione allo stesso; l'iscrizione al RUNTS può essere fatta sia dagli enti che già sono in possesso di personalità giuridica, sia dagli enti che non hanno personalità giuridica.

Chi sono gli enti che ad oggi hanno personalità giuridica?

Gli enti che hanno personalità giuridica sono le Fondazioni, obbligate ad avere la personalità giuridica e quindi costituite con atto notarile, nonché tutte quelle Associazioni, che hanno modificato lo statuto con un atto notarile, quindi con un'assemblea straordinaria, e poi hanno presen-

tato la domanda ed ottenuto l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche della Regione di appartenenza in base a quanto stabilito dal D.P.R. 361/2000, e che pertanto sono in possesso di un numero di iscrizione in questo registro.

La personalità giuridica, lo ricordiamo, è quello status giuridico per il quale l'associazione prende vita come soggetto giuridicamente e patrimonialmente indipendente dagli associati che l'hanno costituita. Il processo di ottenimento della personalità giuridica si fonda sull'individuazione di un patrimonio dell'associazione che possa essere messo a beneficio di eventuali terzi creditori dell'associazione stessa per rispondere alle obbligazioni contratte.

In questa associazione il legale rappresentante (es. il presidente di Sezione) ed i consiglieri della stessa, per qualsiasi attività posta in essere non saranno chiamati a rispondere con il proprio patrimonio personale, ma soltanto con quello dell'associazione, salvo il caso in cui siano state poste in essere attività illecite o da parte degli amministratori (presidente e consiglieri) ci sia stata la precisa volontà di compiere azioni irragionevoli o per scopi personali.

Detto ciò le associazioni che oggi hanno personalità giuridica potranno iscriversi al RUNTS in base al possesso dei requisiti da questo richiesto, cioè verificate le condizioni dell'art. 22 del CTS; il notaio che riceve il verbale dell'associazione ne chiede l'iscrizione entro 20 giorni.

Per queste associazioni l'iscrizione presso il RUNTS darà luogo all'acquisizione della personalità giuridica prevista dallo stesso CTS, ma non perderà efficacia quella ottenuta con il D.P.R. 361/2000 (verrà sospesa fino a quando l'ente resta iscritto al RUNTS, si veda nello specifico l'art. 15, co 1 lett b. del decreto MLPS n. 106/2020).

Chi sono gli enti che non hanno personalità giuridica?

Sono tutte quelle associazioni che non hanno effettuato il procedimento anzidetto, quindi il rappresentante legale (presidente dell'associazione) ed i suoi consiglieri, in caso di mancanza di fondi sono chiamati a rispondere alle obbligazioni contratte a nome dell'associazione, con il proprio patrimonio personale.

L'iscrizione al RUNTS tuttavia lascia piena libertà alle associazioni, infatti al Titolo II, Capo I il testo del decreto citato parla proprio del **"procedimento di iscrizione per gli enti senza personalità giuridica"**, che nel nostro paese sono la stragrande maggioranza delle associazioni.

All'art. 8 del predetto decreto è descritta la procedura per la domanda di iscrizione e, come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, ogni associazione è già in possesso di tutti i dati richiesti,

tuttavia la domanda dovrà essere presentata in via telematica secondo le disposizioni contenute negli allegati del predetto decreto MLPS 106/2020.

Per ora ritengo sia il caso di prendere conoscenza delle procedure di iscrizione, dato che il RUNTS diventerà un'entità effettiva verso fine aprile 2021, avremo modo di affrontare le varie problematiche in momenti successivi, si allega per comodità il link dove trovare il decreto:

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2020/DM-106-del-15092020-con-allegati-A-B-C.pdf>.





SCADENZARIO DA GENNAIO 2021 A GIUGNO 2021

Gennaio 2021

15 gen 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 gen 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

Febbraio 2021

15 feb 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 feb 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Marzo 2021

1 mar 2021 - Comunicazione dati liquidazione periodiche IVA Li.Pe - 4 trim 2020

Comunicazione della liquidazione IVA quarto trimestre 2020- per i mesi ott- nov- dic- 2020.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la dichiarazione IVA perché sono in regime di esenzione IVA.

15 mar 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2021 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi relativi all'anno 2020, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo

stesso termine vale per la consegna ai percipienti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

16 mar 2021- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

31 mar 2021 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

Aprile 2021

1 aprile 2021 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

15 apr 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2021- Versamento delle ritenute operate



Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 apr 2021 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.). Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2021 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente dalla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2021 - Dichiarazione IVA annuale - relativa all'esercizio 2020

La dichiarazione IVA andrà presentata in via telematica entro il 30/4, tuttavia nel corso del 2019 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali, l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

Maggio 2021

07 mag 2021 - Termine iscrizione negli elenchi

per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del Dlgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

14 mag 2021 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille

15 mag 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 mag 2021 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

20 mag 2021 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte agli elenchi del 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2021 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille



L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

Giugno 2021

15 giu 2021 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2021- Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

30 giu 2021 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2021 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2020

Il Decreto Crescita che ha modificato il termine del 28/2 previsto nella Legge 124/2017 alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente i **contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno** precedente (ovvero anno 2020), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
(esempio) Regione Lombardia	Milano	15.000,00	15/5/20	Attività istituzionale
ecc.				

Se la Sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale.

Per tutte le scadenze e gli adempimenti il livello di attenzione va comunque tenuto alto poiché siamo in fase di novità riguardanti il CTS – codice del Terzo Settore e pertanto ci potrebbero modifiche importanti nei prossimi mesi.

Verificate sempre gli adempimenti della vostra Sezione Cai con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro!



Fritillaria - Ph Dario Bonzi



USTIONI IN MONTAGNA

Alcuni consigli utili

di G.C. Agazzi

Si tratta di lesioni che possono essere causate sia dal calore fisico (fiamme, metalli roventi, scariche elettriche e liquidi bollenti) che da sostanze chimiche (soda caustica, ammoniaca, acido muriatico). Ustioni di lieve entità localizzate alle mani o alle dita rappresentano un evento frequente nel corso dell'attività domestica o lavorativa in genere. Il trattamento è abbastanza semplice anche se non va sottovalutato.

Ustioni di tipo più grave sono più rare in montagna o in luoghi remoti. Il rischio maggiore è legato allo stare in alta quota o durante un trekking, quando all'interno di una tenda, si deve ricorrere ai fornelli per cuocere il cibo o per sciogliere la neve e preparare dell'acqua.

In queste situazioni la fuoriuscita di combustibile o il malfunzionamento di un fornello possono provocare gravi danni alle persone. Questi incidenti si possono verificare nei rifugi o nei bivacchi quando le persone devono cucinare in un ambiente chiuso, a stretto contatto con i fornelli. Anche all'aperto, quando si accendono dei fuochi ci si può esporre al rischio di scottature accidentali. Si tratta di evenienze che possono verificarsi sia d'estate all'aperto, che d'inverno in luoghi chiusi

come rifugi, baite o cascine.

Il soccorso prestato a soggetti gravemente ustionati richiede una certa competenza medica, una certa abilità nel trasporto degli infortunati, dedizione e determinazione, oltre che fortuna.

La valutazione della profondità, delle dimensioni e della localizzazione di un'ustione serve a definirne la gravità.

Classificazione:

Un tempo si classificavano le ustioni, in base alla loro profondità, di primo, secondo e terzo grado. Le ustioni di primo grado sono superficiali, interessano solo lo strato più superficiale dell'epidermide e producono solo arrossamento, gonfiore e bruciore della pelle. Guariscono in 7-8 giorni senza lasciare cicatrici. Le ustioni di secondo grado danneggiano la parte più superficiale e profonda dei tessuti cutanei (*derma*), con la formazione di vesciche (*blister*, *flittene*), contenenti liquido sieroso e trasparente. Le ustioni di terzo grado distruggono a tutto spessore il tessuto cutaneo, estendendosi anche alle parti più profonde (tessuto adiposo e muscolare, fino alle ossa), accompagnate da necrosi e cancrena, con formazione di macchie nere e croste (*escare*).

Questa classificazione è stata modificata e le ustioni di primo e di secondo grado sono state

BRUCIATURE E SCOTTATURE



Le BRUCIATURE sono provocate da calore secco (fuoco, elettricità o contatti con oggetti roventi).

Le SCOTTATURE derivano da calore umido (vapore, acqua bollente, olio bollente).

Le SCOTTATURE CHIMICHE sono causate da corrosivi chimici (acidi forti e alcali).

TRATTAMENTO PER BRUCIATURE E SCOTTATURE

SE E' POSSIBILE INTERVENIRE SUBITO:

- 1) Alleviare il dolore cospargendo o immergendo in acqua fredda pulita la parte colpita.
- 2) Se non avete acqua a portata di mano, togliete gli abiti, se sono impregnati di acqua bollente.
- 3) Quindi procedete come appresso.

SE E' GIA' PASSATO UN PO' DI TEMPO:

- 1) Togliete tutto ciò che stringe (anelli, braccialetti, ecc.).
- 2) Non togliete i panni bruciati (che già sono stati sterilizzati dal calore).
- 3) Coprite leggermente con compresso o bande asciutte.
- 4) Prendete le misure anti-shock.
- 5) Chiamate un medico o mandate subito il paziente all'ospedale.

TRATTAMENTO PER BRUCIATURE CORROSIVE

Versate abbondante acqua sull'area bruciata. Togliete i panni contaminati, evitando di contaminare voi stessi. Trattate come una ferita.



unificate come a *spessore parziale* e vanno trattate nello stesso modo. Le ustioni di terzo grado, invece, sono state classificate come a *tutto spessore*. La dimensione dell'area del corpo che si è ustionata riveste un significato critico. L'ustione, a parità di estensione, può essere molto più grave nel bambino poiché la percentuale di area cutanea interessata è in proporzione maggiore. Prima della nascita dei centri per ustionati, pochi sono stati gli individui sopravvissuti a ustioni estese a oltre il 50% della superficie del corpo. Al contrario, le ustioni che ricoprono meno del 15-20% della superficie corporea risultano letali qualora non vengano curate in modo adeguato. La localizzazione è importante. Le ustioni al viso o al collo, alle mani o ai piedi possono creare danni invalidanti a organi o a causa della complessa anatomia di queste parti del corpo. Le ustioni del volto si possono associare a danni provocati alle vie aeree o ai polmoni, spesso letali. Sono particolarmente pericolose dal momento che le fiamme e il fumo caldo possono venire inalati, danneggiando i polmoni e causando gonfiore o ostruzione delle vie aeree.

Le ustioni localizzate a livello dei genitali o ai glutei, difficili da pulire con continuità, spesso diventano facile sede di infezioni.

Nel caso di ustioni estese il rischio maggiore per l'organismo è rappresentato dal *burn shock*. Quando i tessuti vengono colpiti da un'ustione, i capillari danneggiati permettono al siero di inondare i tessuti stessi. Tale perdita di liquidi riduce il volume ematico, producendo uno shock simile a quello causato da un'emorragia. Un soggetto con gravi ustioni muore in stato di shock entro 12-18 ore se non si ricorre a un'infusione di liquidi. Gli ustionati gravi perdono spesso conoscenza o si trovano in stato stuporoso, vomitando liquidi. È indispensabile provvedere ad una immediata evacuazione nei casi gravi. Anche i soggetti con ustioni più lievi vanno ricoverati in ospedale. A volte risulta difficile anche per un esperto stabilire

sul luogo dell'incidente se un'ustione è superficiale o a tutto spessore. Le ustioni che coprono meno del 10-15% della superficie corporea mettono meno in pericolo la vita del soggetto.

Cosa fare:

Per prima cosa, in caso di un'ustione, si deve eliminare velocemente la causa, spegnendo gli abiti in fiamme con acqua o con coperte o giacche, allontanando, se possibile, i tessuti eventualmente imbevuti di sostanze chimiche.

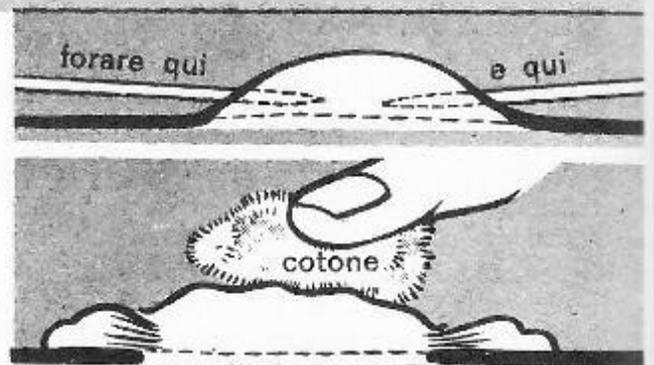
Subito dopo un'ustione tutti gli indumenti o i gioielli che si trovano a contatto con la parte ustionata vanno rimossi, se possibile. Nel caso di un'ustione leggera (piccola e non a tutto spessore) si deve raffreddare la parte per ridurre il dolore, lavando la parte con acqua e ghiaccio per alcuni minuti. È efficace applicare un asciugamano inzuppato d'acqua fredda o immergere la parte ustionata in acqua fredda contenente sapone. Utile la *regola del 10-10-10*: far scorrere l'acqua a circa 10° C a 10 centimetri dalla parte ustionata per circa 10 minuti. Vanno evitati i rimedi casalinghi (olio, albume di uovo, patate) che ostacolano la cicatrizzazione, aumentando il rischio di un'infezione. Le ustioni più estese non vanno trattate in questo modo. Questo tipo di ustioni non producono in genere dolore dal momento che i nervi presenti nella cute sono stati distrutti.

Dopo aver lasciato asciugare all'aria, applicare pomate specifiche (Connettivina, dermovitamina, Triene, Vitef, Foille, Euvitol, Trofodermin) o garze medicate. (Fitostimoline). Le ustioni, come tutte le ferite aperte, vanno attentamente pulite e coperte con una garza. La pulizia della parte ustionata può venire eseguita sul terreno con cotone sterile, sapone liquido e con acqua sterile tiepida. Nel caso non sia possibile trovare questo materiale, l'ustione va pulita nel miglior modo possibile. Tutti i frammenti di tessuto necrotico e i granelli di polvere vanno rimossi con molta attenzione. L'ustione va ricoperta con un sottile strato di cre-

VESCICHE DA SFREGAMENTO

- 1) Detergete la vescica con ovatta e alcool o ripulitela con acqua e sapone.
- 2) Passate un ago alla fiamma e non strofinatelo né toccatelo dopo.
- 3) Passate l'ago tra la vescica al livello della pelle in due punti, come vedete sulla figura.
- 4) Premete sulla vescica con cotone, per far uscire il liquido, e NON togliete la pelle della vescica.
- 5) Coprite la vescica con garza, finché non è guarita.

NON TOGLIETE MAI LA PELLE DELLA VESCICA.





ma antibatterica come la sulfadiazina argentica (*sofargen*), sopra la quale si può stendere una garza o un telo sterili, ricoperta, poi, da una benda bene aderente, ma che non ostacoli la circolazione del sangue. Le mani ustionate possono venire steccate in *posizione funzionale*, quella che assume la mano quando prende in mano una matita. Non vanno utilizzate pomate o creme che non contengono agenti antibatterici che potrebbero aumentare il rischio di infezioni. Il bendaggio va lasciato per 6-8 giorni onde evitare il rischio di infezioni e la penetrazione di polvere. Se necessario si può avvolgere in un lenzuolo pulito l'intero corpo dell'ustionato. Una sicura distinzione tra ustione parziale e a tutto spessore può essere fatta solo dopo una settimana dall'incidente. Qualora alla rimozione del bendaggio l'ustione si presenti molto superficiale (primo grado) e non vi siano vesciche (blister) non serve un ulteriore trattamento. Un bendaggio aggiuntivo potrebbe essere necessario solo per proteggere da un trauma un'area sensibile. Le vesciche che non si sono rotte vanno mantenute intatte. Tuttavia, il liquido contenuto nelle vesciche costituisce un mezzo ideale ai fini della crescita batterica. Un bendaggio protettivo dovrebbe venire applicato per prevenire la rottura o l'infezione di vesciche più piccole e cambiato ogni 3-4 giorni finché la guarigione non si sia completata. Le ustioni a tutto spessore presenti da 6-8 giorni appaiono ricoperte da uno strato spesso e duro di pelle morta che può variare dal bruno scuro al colore nero. Lo strato di cute morta è insensibile al tatto.

I soggetti ustionati in più del 50% della superficie corporea hanno sete, come la maggior parte degli individui in stato di shock. La sete va controllata mediante l'infusione endovenosa di liquidi (soluzione salina e Ringer lattato), dal momento che l'ingestione di liquidi per via orale può causare vomito e, di conseguenza, ulteriore diminuzione di liquidi stessi. Il dolore provocato da un'ustione è variabile. Una superficiale provoca dolore

all'inizio, ma, una volta applicata una medicazione il dolore si riduce. Un'ustione a tutto spessore produce di solito meno dolore dal momento che l'innervazione è stata distrutta. La presenza di uno stato di shock rende meno intenso il dolore. Raramente si rende necessaria la somministrazione di blandi farmaci antidolorifici.

Bibliografia:

Medicine for Mountaineering & Other Wilderness Activities
6th. Edition, J. A. Wilkerson, E.E. Moore, K. Zafren
Suggerimenti di primo pronto soccorso, prevenzione e trattamento delle piccole patologie, L. Sandi, M. Mataloni.



ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO OTTO LOMBARDIA E SEZIONI - LO STATO DELL'ARTE

a cura dell'OTTO Escursionismo Lombardia

testi e grafici a cura dei componenti ANE Antonio Minchiotti e Gigi Sironi

Scopo dell'articolo è di presentare la fotografia della presenza di Accompagnatori di Escursionismo di primo livello (titolo di AE) o Sezionali (qualifica di ASE) all'interno di ogni Sezione Lombarda. Abbiamo costruito una tabella che riporta la presenza di Accompagnatori per ogni sezione e il primo dato che balza subito all'occhio è che le Sezioni che hanno al loro interno uno o più Accompagnatori sono solo il 55% mentre il restante ne è completamente sprovvista.

La tabella potrebbe non essere aggiornatissima, poiché non è raro lo spostamento di soci dall'una all'altra sezione. Si invitano, pertanto, i Presidenti di Sezioni a controllare il numero degli Accompagnatori di Escursionismo, siano essi Titolati (AE o ANE) oppure Qualificati (ASE) attivi nelle rispettive sezioni e, nel caso di discordanze, di segnalarlo cortesemente alla presidenza dell'OTTO Escursionismo Lombardo all'indirizzo mail presidenza@caiescursionismolombardo.it

In ogni caso la tabella sarà sicuramente utile anche a tutti i soci lombardi per verificare se nella propria sezione è attivo un Accompagnatore titolato o qualificato a cui fare riferimento per il programma delle uscite escursionistiche.

Premesso che l'organizzazione di una escursione sezionale può essere promossa e gestita da Soci non titolati o qualificati, viene spontaneo domandarsi: perché a livello sezionale per tale attività è utile un Accompagnatore?

In tutte le sezioni soci volenterosi ed esperti organizzano escursioni e, ottenuto il nullaosta del consiglio sezionale, si incaricano di gestirle e guidarle. Tali figure operano da sempre, sono i "Capogita", oggi "Direttori di escursione", e la loro presenza è così importante in una sezione che, a nostro avviso, avrà vita lunga. Ma se all'interno della sezione c'è anche un Accompagnatore titolato o qualificato cosa cambia?

Chi è l'Accompagnatore: è la naturale evoluzione del Capogita, quasi sicuramente un socio con un trascorso da Capogita che ha partecipato "con successo" a corsi specifici predisposti dalle organizzazioni territoriali del CAI nei quali, attraverso lezioni teoriche e pratiche ha approfondito sia i temi culturali della Base Culturale Comune, trasversale a tutte le discipline del CAI, sia i temi tecnici specifici per l'attività che svolgerà, tra i quali l'orientamento, la sentieristica, la conduzione di gruppi, il primo soccorso, gli aspetti giuridici

e relazionali, la divulgazione didattica. E, cosa non trascurabile, avendo la certificazione del CAI, sgrava il Presidente e il Consiglio direttivo della sezione da dubbi relativi alla conduzione delle escursioni.

Nell'escursionismo odierno oltre al saper accompagnare sono fondamentali gli aspetti divulgativi (approfonditi nei corsi per AE), che contribuiscono a valorizzare il percorso delle escursioni, ad organizzare al meglio all'interno delle sezioni serate a tema, corsi monotematici o corsi di escursionismo che, come ormai riconosciuto da tutti, sono fucina e portatori di nuovi soci interessati e appassionati.

Parafrasando il mondo enologico è come se i "Capogita" fossero un buon vino prodotto in casa.



Ph Paolo Zambon

i Qualificati un vino ad Indicazione Geografica Tipica e gli AE un vino a Denominazione di Origine Controllata o DOCG, che come sapete, per essere tali, hanno bisogno di seguire precisi disciplinari, proprio come fanno gli Accompagnatori che, seguendo percorsi ben precisi, ottengono l'attestazione dal CAI Centrale, nel caso degli AE con nomina diretta dal Presidente Generale, per gli ASE dal Presidente di Sezione.

Della figura di Accompagnatore di Escursionismo così come lo conosciamo oggi, si è iniziato a parlare agli inizi degli anni 90 (... del secolo scorso!) all'interno della neonata CCE (Commissione Centrale di Escursionismo) del CAI che ha avuto come suo primo presidente Teresio Valsesia, uno dei principali fautori di quel progetto "Sentiero Italia" che è tuttora di grande attualità e massiccia percorrenza, tant'è che il CAI Centrale l'ha ripreso e ampliato come "Sentiero Italia CAI".

La CCE (Commissione Centrale di Escursionismo) allora aveva intercettato le esigenze e le istanze delle Sezioni che richiedevano una più puntuale e approfondita gestione delle escursioni, allora

(ma spesso ancor oggi) denominate impropriamente "gite", sia dal punto di vista culturale, organizzativo che di affidabilità.

Di seguito ci piace riportare il pensiero di uno dei primi Soci Lombardi ad aver conseguito il titolo di AE (Accompagnatore di Escursionismo) frequentando nel 1993 il primo corso di qualifica, allora ancora gestito a livello nazionale, che a nostro avviso esprime e riassume bene quelle esigenze.

"All'inizio di ogni anno, come succede ormai da tanti anni, quando appiccico il tradizionale bollino, mi piace riguardarli tutti; confrontare i primi, la primula farinosa, con tutti gli altri che sono man mano cambiati. E come sono cambiati i bollini è cambiato anche il nostro modo di vivere e affrontare il quotidiano. Nella nostra sezione si pensava ad una meta, ad una montagna, si passava la voce ad amici, ad amici degli amici e tornati a valle si cominciava a progettare la prossima uscita. Eravamo dei bravi dilettanti, che uscita dopo uscita imparavano sulla propria pelle quello che era meglio non fare. E in modo analogo non si chiedeva molto di più al direttivo della sezione che si riconosceva più come punto di incontro che come organismo organizzativo. In pratica, l'appartenenza al CAI come ente nazionale non era ben percepita. Col tempo i cambiamenti avvenuti nella vita quotidiana hanno condizionato le sezioni, evidenziando una serie di responsabilità che richiedevano una gestione puntuale. Questo in tutte le azioni della sezione, dal punto di vista amministrativo e operativo. Di conseguenza si è preso coscienza che le nostre belle escursioni potevano e dovevano essere organizzate e gestite diversamente".

Da quel corso del 1993 di passi avanti se ne sono fatti molti: i Corsi da Nazionali sono diventati Regionali, alla figura del titolato AE sono state affiancate quelle di qualificato ASE (Accompagnatori Sezionale di Escursionismo) e quella di titolato ANE (Accompagnatore Nazionale di Escursionismo) quest'ultima propedeutica alla gestione delle Scuole Nazionali, Regionali e Sezionali o Intersezionali di Escursionismo.

Accanto ai qualificati ASE, per soddisfare la grande richiesta dei soci più anziani era stata istituita anche una figura specifica a loro dedicata, l'ASE-S (Accompagnatori Sezionale di Escursionismo Senior). Attualmente è stata parificata e giustamente incorporata nella famiglia degli ASE, con identica operatività.

Dopo avere ottenuto il titolo di AE, è possibile frequentare anche due ulteriori corsi che portano

ad ottenere le specializzazioni EEA (Accompagnatore per Escursioni su sentieri Attrezzati e ferrate) ed EAI (Accompagnatori per Escursioni in Ambiente Innevato) che danno, come evidente dal titolo, competenze relative ai percorsi su ferrata e alla montagna invernale.

Inoltre a partire dal 2016 sono state istituite le figure relative al Cicloescursionismo che si declinano in ASC (Accompagnatori Sezionale di Cicloescursionismo), AC (Accompagnatore di Cicloescursionismo), ANC (Accompagnatori Nazionale di Cicloescursionismo).

Nel dettaglio le peculiarità di ogni figura sono descritte nelle Linee Guida sull'escursionismo predisposte dalla Commissione Centrale di Escursionismo e approvate dal CAI Centrale nel 2019. Esse recitano:

AMBITI OPERATIVI DELLE FIGURE TECNICHE DELL'ESCURSIONISMO ASE-AE-ANE

Gli ambiti operativi degli Accompagnatori di Escursionismo si rifanno a quanto riportato nel regolamento degli OTCO al **TITOLO I - articolo 3** che prevede, per gli Organi Tecnici con funzioni operative e didattiche sul territorio, lo svolgimento, tramite i propri titolati e scuole, di attività finalizzate alla frequentazione responsabile della montagna con competenza, preparazione, consapevolezza del rischio e allo svolgimento dell'attività alpinistica in tutte le sue forme che, nel nostro caso, è l'escursionismo nelle sue espressioni.

Ambito operativo degli ASE – Accompagnatori di Escursionismo Sezionali (qualifica)

È la figura base dell'escursionismo, la qualifica gli riconosce capacità di interpretare e diffondere l'escursionismo secondo i principi del CAI. Opera nelle sezioni, in veste di organizzatore dell'attività escursionistica, collaborando con gli AE laddove presenti al fine di diffondere ai soci i valori culturali di cui è portatore. Può, laddove richiesto, collaborare, sotto la supervisione di un AE, nella didattica all'interno delle scuole e/o sezioni.

Ambito operativo degli AE – Accompagnatori di Escursionismo (titolo di 1° livello)

È la figura centrale nello sviluppo dell'attività escursionistica come intesa dal CAI. Il titolo lo abilita ad effettuare didattica sia nelle scuole di escursionismo che nelle sezioni. È pertanto abilitato alla formazione degli ASE secondo le direttive della CCE. Opera nelle sezioni promuovendo l'attività escursionistica finalizzata alla corretta frequentazione degli ambienti naturali e alla loro conoscenza e conservazione. Qualora dotato di

specializzazioni EEA (percorsi attrezzati) ed EAI (escursionismo in ambiente innevato) è abilitato alla didattica anche in tali rispettivi ambiti.

Ambito operativo degli ANE – Accompagnatori Nazionali di Escursionismo (titolo di 2° livello)

È la figura di riferimento per la didattica e formazione nell'escursionismo, deve essere il primo portatore dei principi che il CAI propone nella pratica dell'escursionismo. È l'unica figura abilitata alla direzione della scuole, alla direzione dei corsi di qualifica regionali e nazionali e alla verifica delle capacità didattiche dei docenti accreditati alla scuola che dirige. Oltre ad avere positivamente superato un apposito corso deve essere in possesso delle specializzazioni EEA ed EAI. L'ANE continua comunque ad essere un Accompagnatore di Escursionismo e quindi oltre a quanto sopra deve proseguire l'attività intrapresa come AE.

Dopo avervi raccontato brevemente le esigenze che hanno portato alla nascita del soggetto della figura dell'Accompagnatore di Escursionismo, abbiamo ritenuto utile rappresentare con tabelle e grafici alcuni resoconti riferiti alla singola sezione o raggruppati per fasce di numero di soci.

Sarà nostra cura, nei prossimi numeri di Salire, l'approfondimento degli ambiti di queste figure anche in base alle domande che vorrete gentilmente far pervenire a:

presidenza@caiescursionismolombardo.it



Ph Paolo Zambon



TAB 1 - SEZIONI CON ACCOMPAGNATORI n. 81 - "55%"

- 61 sezioni con 1 o più AE (Accompagnatore di Escursionismo)
- 20 sezioni senza AE ma con ASE (Accompagnatore Sezionale di Escursionismo)
- 7 sezioni anche con AC e/o ASC (Accompagnatore di Cicloescursionismo e/o Accompagnatore Sezionale di Cicloescursionismo)

Sezione	soci/sez. dati 2019	AE per sezione	ASE(*) per sezione	AC per sezione	ASC per sezione	sezioni senza AE/ ASE	sezioni con SSE (nome)
ABBIATEGRASSO	380	2					TICINUM
APRICA	176		2				
BARZANO'	451		1				6BLEC
BERGAMO 9 AE + 10 ASE (VAPRIO +1AE GERA +1AE)	10492	11	10	4	1		BERGAMO
BESANA BRIANZA	338	1	1				
BESOZZO	305		1				SIEL
BOFFALORA SOPRA TICINO	338	1	2				TICINUM
BORNO	180		3				
BOVEGNO	179		1	1			
BOVISIO MASIAGO	493	1	4				
BOZZOLO	556		3				
BRENO	620	3					
BRESCIA 6 AE+13 ASE (GAVARDO 2+2)	5554	8	15				
BRUGHERIO	225	1					
CABIATE	235		3				
CALCO/AIRUNO	639	3	4				6BLEC
CARNAGO	190	1					SIEL
CASSANO D'ADDA	615	1	2				
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	328	3	2				
CEDEGOLO / VALLECAMONICA	917	4					
CERNUSCO S/N	408	3	3				
CINISELLO BALSAMO / CUSANO	465	3	3				
CODOGNO	434		1				
COMO/MONTE OLIMPINO/OLGIATE	1825	10	3				COMO
CONCOREZZO (AGRATE B. 4 AE)	454	4					
CORNAREDO/RHO/SAN PIETRO OLMO	193	3	1				
CORSICO	374	1	2				
CREMA	926	1					
CREMONA	924	4					
DESENZANO DEL GARDA	503	3	2	1			
DONGO	515	1	2		2		
GALLARATE	1018	6	8		1		SIEL
GARBAGNATE	170	2					
GAVIRATE/VARANO	600	2	2				SIEL
GAZZADA	364	3	2				SIEL
GORGONZOLA	144	1					
INVERIGO	394	1	1				

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

Sezione	soci/sez. dati 2019	AE per sezione	ASE(*) per sezione	AC per sezione	ASC per sezione	sezioni senza AE/ASE	sezioni con SSE (nome)
INVERUNO	235	2					TICINUM
INZAGO	331	1					
LAVENO MOMBELLO	302	2	2				
LECCO	3159		2				
LEGNANO	707	1	1				
LISSONE	338	2					
LODI	525	1	1				
LOVERE / DARFO / PISOGLNE 1 AE	1456	1	6				
MALNATE	213		1				
MANDELLO LARIO	772		2				
MANTOVA (BOZZOLO)	1062	3	6				
MARIANO COMENSE	567	2	1				
MELEGNANO	436	1					
MELZO	202	1	3				
MENAGGIO	495	3					
MILANO 11 AE +19 ASE (EDELWEISS 14 AE +0)	6257	25	19				MILANO + EDELWEISS
MOLTENO	358		2				
MONZA/BELLUSCO	864	4					
MORBEGNO	513		2				
NERVIANO	243		1				
OSTIGLIA	140		1				
PARABIAGO	295	4	1				
PAVIA	640	2	2				
PIAZZA BREMBANA	463		2				
ROVELLASCA	208	2	1				
S.E.M. MILANO	1089	7	1	2	2		SEM
SALO'	367	1					
SARONNO	907		1				
SEREGNO	603	3	2				AZIMUT
SESTO CALENDE	358	4	5				SIEL
SESTO S. GIOVANNI	277	1	1				
SOMMA LOMBARDO	453	2	3				SIEL
SOVICO	175	1					
TRADATE	269	1					
TREVIGLIO	586	2					
VALMALENCO	329	1					
VALTELLINESE (SONDRIO TEGLIO BERBENNO)	1531	3	7				
VARESE	2009	7	3	3	1		
VILLA CARCINA	268	1	2				
VILLASANTA	593		2				
VIMERCATE 2AE + 6 ASE (CAVENAGO 1+0 ARCORE 1+0)	1519	4	6				
VIMODRONE	236		2				
VITTUONE	229		2				TICINUM
VOGHERA	306	4	4				TICINUM

(*) nel conteggio sono già compresi anche gli ex ASE-S se pur ancora in attesa di espletare l'aggiornamento di verifica per il passaggio alla qualifica di ASE previsto entro l'anno.



TAB 2 - SEZIONI PRIVE DI ACCOMPAGNATORI n. 65 - "45%"

Sezione	soci/sez. dati 2019	AE per sezione	ASE(*) per sezione	AC per sezione	ASC per sezione	sezioni senza AE/ASE	sezioni con SSE (nome)
ALBIATE	173					x	
ASSO	218					x	
BARLASSINA	302					x	
BELLANO	94					x	
BOLLATE	409					x	
BORMIO	170					x	
BUSTO ARSIZIO	397					x	
CALOLZIOCORTE	887					x	
CANTU'	648					x	
CANZO	463					x	
CAPIAGO	227					x	
CARATE BRIANZA	607					x	
CASLINO D'ERBA	156					x	
CASTELLANZA	211					x	
CERMENATE	211					x	
CHIARI	497					x	
CHIAVENNA	769					x	
CLUSONE	1044					x	
COCCAGLIO	180					x	
COLICO	594					x	
COLOGNO MONZESE	259					x	
DERVIO	194					x	
DESIO	602					x	
EDOLO	439					x	
ERBA	512					x	
FINO MORNASCO	132					x	
GARDONE TROMPIA	610					x	
GERMIGNAGA	460					x	
GIUSSANO	606					x	
INTROBIO	273					x	
LIVIGNO	177					x	
LUINO	361					x	
LUMEZZANE	521					x	
MACHERIO	247					x	
MADESIMO	187					x	
MAGENTA	211					x	
MEDA	466					x	
MERATE	401					x	
MERONE	140					x	
MISSAGLIA	301					x	6BLEC
MOLTRASIO	230					x	
MONTEVECCHIA	163					x	6BLEC



Sezione	soci/sez. Dati 2019	AE per sezione	ASE(*) per sezione	AC per sezione	ASC per sezione	sezioni senza AE/ASE	sezioni con SSE (nome)
MORTARA	179					x	
MUGGIO'	536					x	
NOVATE MEZZOLA	316					x	
NOVATE MILANESE	157					x	
OGGIONO	245					x	
OLGIATE OLONA	405					x	
PADERNO DUGNANO	368					x	
PALAZZOLO SULL'OGLIO	374					x	
PONTE DI LEGNO	554					x	
PREMANA	269					x	
RHO	256					x	
ROMANO DI LOMBARDIA	377					x	
ROVAGNATE	255					x	
ROVATO	246					x	
SEVESO	430					x	
SONDALO	178					x	
VALFURVA	510					x	
VALLE INTELVI	137					x	
VALMADRERA	422					x	
VEDANO AL LAMBRO	479					x	
VEDANO OLONA	111					x	
VEDUGGIO	337					x	
VIGEVANO	563					x	



Tabella e Grafico 3 - Numero Sezioni con presenza di Accompagnatori di Escursionismo (AE+ASE) suddivise in fasce soci

Tab 3 - n. sez. con AE+ASE per fasce soci			
fasce di soci	n. sezioni per fasce soci	n. sezioni Con AE-ASE	n. sezioni Senza AE-ASE
0-200	25	9	16
200-400	52	29	23
400-600	36	18	18
600-800	14	8	6
800-1000	6	5	1
1000-2000	8	7	1
2000-11000	5	5	0
tutte le sezioni (146)		81	65

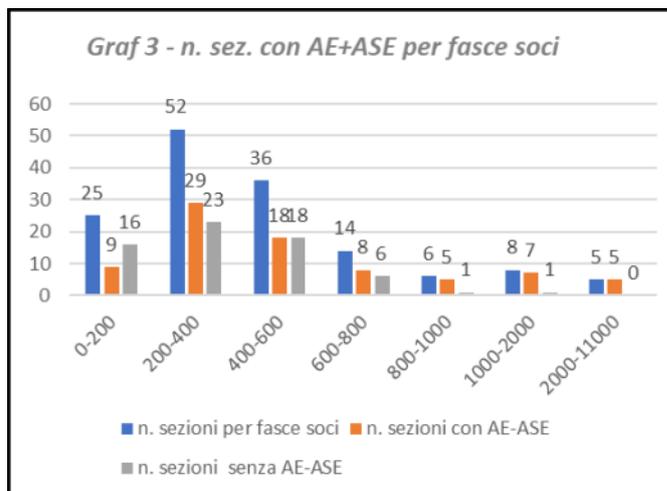


Tabella e Grafico 4 - % Sezioni con presenza di Accompagnatori di Escursionismo (AE+ASE) suddivise in fasce soci

Tab 4 - % sez. con AE+ASE per fasce soci		
fasce di soci	% sez. con AE-ASE	% sez. senza AE-ASE
0-200	36%	64%
200-400	56%	44%
400-600	50%	50%
600-800	57%	43%
800-1000	83%	17%
1000-2000	87,5%	12,5%
2000-11000	100%	0%
tutte le sezioni (146)	55%	45%

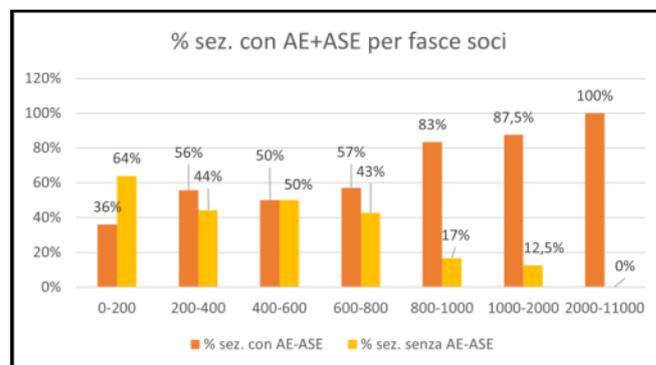
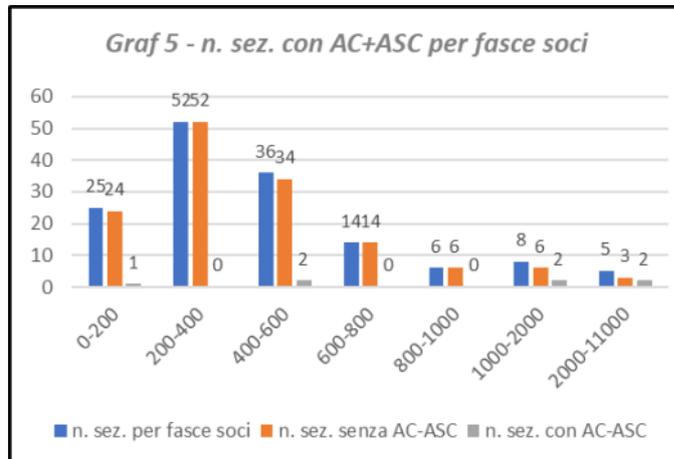




Tabella e Grafico 5 - Numero Sezioni con presenza di Accompagnatori di Cicloescursionismo (AC+ASC) suddivise in fasce soci

Tab 5 - n. sez. con AC+ASC per fasce soci

fasce di soci	n. sezioni per fasce soci	n. sezioni senza AC-ASC	n. sezioni con AC-ASC
0-200	25	24	1
200-400	52	52	0
400-600	36	34	2
600-800	14	14	0
800-1000	6	6	0
1000-2000	8	6	2
2000-11000	5	3	2
tutte le sezioni (146)		139	7



Ph Paolo Zambon



IL DELEGATO ALLE ASSEMBLEE NAZIONALI E REGIONALI

Riflessioni sul ruolo, elettività e compiti del delegato alle assemblee nazionali e regionali.

Pubblichiamo due interventi ricevuti da SALIRE dopo l'evento "La parola ai Delegati" e sul ruolo e funzione del delegato sezionale alle assemblee.

Segue una nota del direttore Adriano Nosari.

Il primo intervento è di Amedeo Locatelli, della sezione di Bergamo e componente del Comitato Centrale del CAI

Riflettendo sull'incontro "la parola ai delegati" del CAI nazionale e sull'analoga iniziativa che il CAI Lombardia si propone di organizzare in primavera, condivido un pensiero.

Qualora si pensasse di diversificare l'incontro regionale rispetto al recente nazionale promuovendo temi di confronto, oltre al tema dei delegati già accennato, pensavo ad un secondo, che potrebbe da solo impegnare tutta la sessione: "quale ripartenza per il nostro CAI"?

Senza pensare a fantasmagorici congressi da lasciare ad altri, il solo affrontare l'argomento della ripartenza, delle nuove priorità, di una nuova consapevolezza nella frequentazione della montagna mi sembrerebbe non solo di attualità ma di utilità.

Capite bene che qui ci può stare tutto un mondo che però è necessario che parta o riparta da un nuovo modo di promuovere la "cultura" della montagna. E mi riferisco al ruolo fondamentale che il CAI già ha ma che deve potenziare estendendolo oltre l'ambito sociale. I temi sempre più gli stessi ma declinati al periodo di transizione: maggior attenzione alla salute, maggior rispetto dell'ambiente, maggior digitalizzazione, fare rete fra strutture omogenee, maggior sostegno all'economia di montagna, ecc. ecc.

Come affrontare questi temi in tutte le sezioni? Come trasferire questa "cultura" ai soci? E come ai non soci? Coinvolgere esperti in ogni settore con webinar tematici? Pensavo a risorse interne quali i nostri istruttori, i rifugisti, i tecnici del soccorso, ricercatori, dirigenti illuminati, operatori naturalistici, accompagnatori, ecc. ecc. E poi accompagnamenti mirati.

Chissà che non si riesca a promuovere fra i soci una maggior consapevolezza del ruolo di socio, non fruitore di servizi ma attore.

In conclusione: se riuscissimo a stimolare nei delegati un approfondimento di questo genere, potremmo portare a casa perlomeno un'agenda di

buone intenzioni, se non pratiche su cui lavorare.



La risposta del Direttore Adriano Nosari

Grazie Amedeo di aver esteso il tuo pensiero che in precedenza avevi affrontato solo sulla parte del delegato espressione del Consiglio sezionale, non sempre condivisibile sia perché, a mio avviso, il delegato ha un mandato dai soci e da altri delegati, sia perché nell'Assemblea, organo sovrano ma anche unitario, non deve certamente rappresentare l'interesse di una Sezione ma eventualmente essere portatore di alcuni valori o richieste specifiche.

Le riunioni preparatorie (con i delegati o in Consiglio per quelle con un solo delegato) che tutte le Sezioni e le conferenze di Sezioni dovrebbero fare, avrebbero lo scopo proprio di formare i Delegati e prepararli all'Assemblea, stimolando i loro interventi in assemblea, il trapasso nozioni con i nuovi e quindi la cultura del CAI anche parlando e approfondendo la conoscenza dei candidati da proporre. Non solo trovarsi per accordarsi sui candidati da votare.

Ciò che oggi proponi ovviamente mi trova d'accordo ed entra nello spirito ed in continuità di quanto pubblicato nel tempo da Salire (vedasi SALIRE n. 25 "Spunti di riflessioni in tempo di COVID"; n.26 "Un amico si vede nel momento del bisogno"; n.14 Partecipazione alle Assemblee dei delegati ed all'inizio di ogni "Speciale Elezioni").

Sarebbe veramente importante che si dibattersero questo e tanti argomenti proposti o da proporre anche su SALIRE che è nato proprio per fare cultura e per dibattere. Quindi propongo a te ed agli altri membri di CDR di considerare SALIRE strumento utile allo scopo, da utilizzare da tutti ed in particolare dalle dirigenze per formare finalmente il senso dello spirito associativo vero che oggi è ancora carente nel nostro CAI.

Il secondo intervento è di Sergio Bertelli, della sezione di Varese e componente del Comitato



Elettorale del GR Lombardo.

Una proposta per la funzione di "Delegato".

Lo Statuto CAI assegna al Delegato un ruolo di massimo rilievo all'interno della propria struttura:

- a) gode dell'elezione diretta da parte dei Soci;
- b) è il "Grande elettore" del Sodalizio, sia nell'Assemblea Regionale, sia nell'Assemblea Nazionale e di conseguenza elegge le cariche al vertice dei due citati Organi, compresa quella del Presidente Generale. Lo Statuto afferma che l'Assemblea dei Delegati è un "Organo" del CAI, anzi si può dire che ne costituisce il "Parlamento". Il Regolamento Generale, art.16, afferma che sta all'ordinamento sezionale stabilire le modalità di elezione (qui, forse, c'è una piccola incongruenza, ma si tratta "lana caprina").

Pertanto si potrebbe concludere che le norme citate, nel complesso democratiche, siano destinate ad avere esiti altamente positivi.

La realtà non è così:

- 1) L'essere e/o l'esser stato Delegato, infatti, giustamente, non è ritenuto qualificante per ricoprire cariche per le quali è richiesta un'"esperienza minima" che garantisca una conoscenza sia dell'ordinamento CAI, sia delle più rilevanti problematiche attuali.
- 2) Il Delegato (ovviamente escluso il Delegato di diritto) non necessariamente (nel senso che non è previsto esplicitamente negli ordinamenti) viene coinvolto nelle attività della Sezione e tanto meno viene a conoscenza di quanto trattato nei Consigli Regionali e Centrale. Quindi, se non informato per propria iniziativa, potrebbe presentarsi alle relative Assemblee impreparato a svolgere la propria

funzione. La conseguenza è che il Delegato, che non ha formato preventivamente una propria opinione, chiederà, alla dirigenza della propria sezione, l'indirizzo da seguire nelle votazioni.

- 3) Occorre esser realisti e prendere atto che il ruolo assegnato al Delegato può non corrispondere alle attese stabilite dal Sodalizio.

Ne consegue una proposta per sanare la situazione a mio parere "anomala":

- Ciascun Consiglio sezionale deve discutere gli ordini del giorno delle Assemblee Regionali e/o Nazionale.
- Modificare il Reg. Gen. stabilendo che la funzione di Delegato, oltre a coloro che già lo sono di diritto, viene assegnata ai Consiglieri con almeno un anno di anzianità nella carica che hanno ricevuto il maggior numero di consensi nelle elezioni sezionali.

Si conseguirebbero:

- la "formazione" adeguata del Delegato;
- uno snellimento nelle cariche elettive;
- soci eletti probabilmente più motivati.

Il principio di elezione diretta da parte dei Soci rimarrebbe rispettato.

P.S.

Rivendico di aver richiesto anni fa al mio Presidente di Sezione di richiamare esplicitamente, nella propria relazione annuale all'Assemblea Soci, le attività svolte dai Delegati dando così risalto all'importante funzione. Ciò sta ripetendosi regolarmente.





LA MONTAGNA D'INVERNO: TUTELA O SFRUTTAMENTO

Una chiara presa di posizione del CAI a tutela dell'ambiente montano invernale.

Note a margine su un recente Documento TAM e dopo i numerosi interventi sul tema apparsi anche sull'ultimo numero di Montagne 360

di Carlo Lucioni, Lorenzo Maritan e Marco Onida - Sez. di Milano

Nello scorso mese di novembre 2020 il Comitato Centrale di Indirizzo e controllo ha approvato all'unanimità l'importante Documento "Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci" (di seguito Documento) elaborato dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano (CCTAM) e fatto proprio dalla Presidenza generale del CAI. Queste brevi note hanno lo scopo di coinvolgere il lettore e invogliarlo a leggere il Documento originale.

Il CAI nel 1987 è stato tra i primi a essere riconosciuto dallo Stato Italiano come "associazione di protezione ambientale". Da molto tempo il CAI dedica particolare attenzione alla tutela dell'ambiente montano e l'approvazione del primo "Bidecalogo" (1981 e 1986) ha certamente contribuito all'ottenimento di questo riconoscimento. Successivamente il nostro sodalizio ha continuato a elaborare documenti e norme a tutela dell'ambiente montano. Per limitarci a quelli approvati a livello di Assemblea Generale vanno ricordati la *Charta di Verona* (1990), le *Tavole della Montagna di Courmayeur* (1997) e soprattutto il *Nuovo Bidecalogo* (2013).

Il Nuovo Bidecalogo segna una svolta per la politica ambientale del CAI, in quanto non si limita come in precedenza a indicare ai soci i principi dell'autodisciplina e dell'autoregolamentazione ma qualifica il CAI quale associazione portatrice di interessi diffusi, pronta a intervenire a tutela del paesaggio e dell'ambiente nell'iter delle procedure amministrative di approvazione di piani di sviluppo, anche attivando azioni in sede amministrativa e ricorsi giurisdizionali qualora "ravvisi o constati il mancato rispetto della legislazione vigente e/o gravi danni ambientali".

Il Nuovo Bidecalogo riconosce l'importanza del turismo per l'economia e per le popolazioni di montagna. Tuttavia evidenzia come la costruzione delle numerose infrastrutture, in particolare quelle a servizio dello sci di pista, abbia avuto un effetto devastante sul territorio montano e sottolinea come la realizzazione e l'ampliamento di tali infrastrutture abbia spesso goduto di notevoli finanziamenti pubblici. La posizione espressa dal

Nuovo Bidecalogo è chiara: il CAI è di norma contrario alla realizzazione di nuove infrastrutture e nuovi impianti così come all'ampliamento di quelle esistenti. Tuttavia le parole "di norma" inserite al punto 4 del Nuovo Bidecalogo, punto dedicato al turismo in montagna, rispecchiano la discussione tra gli estensori del documento relativamente al fatto che dall'ampliamento di impianti esistenti per creare nuovi collegamenti - e cioè per aumentare l'estensione chilometrica delle piste del comprensorio - potrebbe derivare un miglioramento del reddito e delle condizioni di vita delle popolazioni montane. Per risolvere il dubbio relativamente al quando questi ampliamenti potessero essere considerati ammissibili, il Nuovo Bidecalogo concludeva che ove se ne ravvisasse l'opportunità socioeconomica - e cioè, fosse in gioco il benessere economico delle popolazioni alpine - il consenso alla realizzazione dovesse essere subordinato a una rigorosa analisi dei costi/benefici del progetto, per verificarne la sostenibilità economica.



Valcanale - Ph Danilo Donadoni

Purtroppo l'esperienza ci ha insegnato quanto i risultati prodotti da strumenti di valutazione economica quali l'analisi costi/benefici siano lontani dall'oggettività e debbano essere a loro volta attentamente valutati, poiché i risultati dipendono da fattori soggettivi, quali il punto di vista adottato nell'analisi - e cioè nell'interesse di chi questi studi vengono effettuati - dal modello di simulazione utilizzato - e cioè dal valore attribuito ai vari parametri e coefficienti - nonché dall'aver o me-



Lo spazio del confronto

no considerato le esternalità negative (così le chiamano gli economisti) - e cioè il valore dei danni ambientali, i cui costi, è bene sottolinearlo, non sono sostenuti da chi realizza il progetto ma vengono scaricati sulla società. Questo non significa che gli studi di costo/beneficio siano inutili, ma che i risultati devono essere attentamente valutati alla luce della realtà.

E la realtà storica si è incaricata di mostrarci a quale prezzo sono stati ottenuti i benefici per le comunità locali e i profitti per gli investitori privati spesso incentivati con denaro pubblico. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Creazione delle piste con sbancamenti, scarificazioni, erosioni, nuove strade per trasporti, sottrazione di territorio, distruzione degli habitat e

degrado dei paesaggi. Gestione delle piste con antropizzazione dei territori in quota, eccesso di seconde case, e allontanamento della fauna per i rumori diurni e notturni per la battitura. Cui si aggiungono oggi la produzione di neve artificiale, conseguenza dei cambiamenti climatici, con creazione di bacini di raccolta che sottraggono suolo e acqua; la degradazione degli habitat generata dagli impianti abbandonati perché non più remunerativi, i cui gestori raramente provvedono al ripristino del territorio. In sintesi impatti ambientali negativi per consumo di suolo, frammentazione del territorio, degradazione degli habitat e alla lunga impoverimento della biodiversità. A questo vanno aggiunti gli effetti su scala globale di progetti locali che determinano un aumento delle emissioni di gas climalteranti e dell'inquinamento, come è il caso dell'aumento di traffico stradale connesso ad infrastrutture per il turismo di massa o "intensivo", del maggiore fabbisogno energetico (che è tutt'altro che marginale nelle seconde case) e della generazione di rifiuti. Se con onestà intellettuale ci rendiamo conto di quanto è accaduto in passato e sta ancora accadendo non possiamo che concludere che lo strumento della analisi costo/beneficio non ha impedito l'assalto a un bene prezioso come l'ambiente montano. E ciò è tanto più vero se volgiamo lo sguardo ad un futuro su cui incombe la certezza dei cambiamenti climatici e dei relativi rischi. Dobbiamo aspettarci un riscaldamento globale, che sulle Alpi sarà doppio di quello ge-

nerale e produrrà lo scioglimento dei ghiacciai e un innalzamento della copertura nevosa, di cui vediamo già i primi evidenti segnali nelle stazioni alpine poste a quote inferiori ai 2000 metri. Per reagire a questi fenomeni i comprensori sciistici più importanti stanno puntando sulla produzione di neve artificiale, sull'innalzamento delle piste a

quote ancora sciabili e sull'incremento della lunghezza delle piste, ottenibile principalmente con collegamenti intervallivi per unire tra loro le stazioni invernali superstiti e creare così nuovi itinerari di discesa a quote più elevate, contribuendo all'aumento delle emissioni climalteranti invece che alla loro riduzione.

La CCTAM da sempre attenta allo svolgersi dei fenomeni ambien-

tali e al degrado dell'ambiente montano ha colto l'insufficienza di quanto contenuto nel Nuovo Bidecalogo a proposito di come valutare progetti di nuovi investimenti (nuovi comprensori o ampliamenti di quelli esistenti). Il nuovo Documento recentemente approvato a livello centrale contiene una analisi approfondita dei cambiamenti climatici e dei correttivi messi in atto dai comprensori sciistici per contrastarne le conseguenze. Viene sottolineato che lo sci di discesa è uno sport maturo che da anni vede una stazionarietà nel numero dei frequentatori e una riduzione della durata dei soggiorni. Alla luce di tutto ciò proporre e progettare questo tipo di interventi non può più trovare giustificazione nel ritorno economico dell'investimento e nel miglioramento del benessere delle popolazioni montane. Le conclusioni non possono che essere contrarie a qualunque espansione dei comprensori sciistici e ai collegamenti intervallivi.

Non viene peraltro trascurato che il turismo montano può trarre beneficio da strategie alternative di sviluppo più rispettose di un ambiente delicato e vulnerabile come quello alpino, investendo sul ritorno di attività quali lo sci alpinismo, le ciaspole, il potenziamento dell'escursionismo e più in generale del turismo estivo.

Un Documento di approfondimento e di studio, dunque, ma anche e soprattutto una chiara presa di posizione in tema di politica ambientale, rivolta a tutti i soci con l'invito non solo a rispet-



Monte Arera - Ph Danilo Donadoni



tarne le conclusioni ma anche a farle rispettare.

Una affermazione di grande importanza perché nel raccomandare al socio autocontrollo e auto-disciplina nella frequentazione e nell'organizzazione delle proprie attività in montagna lo esorta a tenere gli occhi aperti e a intervenire laddove si ritiene che questo principio venga o possa venir violato.

Una raccomandazione che a nostro parere vale anche e soprattutto per le Sezioni CAI, la forma organizzativa di base dei soci. A livello centrale sono cresciute nel tempo le prese di posizione tese a mettere in risalto e contrastare i danni all'ambiente potenzialmente derivabili da progetti di investimento non sostenibili. Meno numerose, anche se presenti, sono le prese di posizione delle Sezioni rivolte verso l'esterno. Pochi anche gli interventi nell'iter di approvazione di piani di sviluppo così come azioni in sede amministrativa e ricorsi giurisdizionali. Nel Documento le Sezioni dovrebbero trovare le motivazioni per realizzare, nell'ambito della loro autonomia decisionale, prese di posizione verso l'esterno del CAI, nonché intraprendere azioni finalizzate alla tutela dell'ambiente, sapendo che così operando si trovano sulla stessa lunghezza d'onda dei vertici del sodalizio. In previsione di ciò sarebbe auspicabile che il livello centrale, in particolare la CCTAM, mettesse a disposizione delle dirigenze delle sezioni e delle TAM sezionali (ove esistenti) le conoscenze necessarie per poter operare, utilizzando gli strumenti normativi (leggi e regolamenti e direttive UE) di tutela dell'ambiente montano.

A titolo di esempio ricordiamo che l'ambiente montano contribuisce in maniera sostanziale alla rete "natura 2000", che comprende i siti che, per le loro caratteristiche, formano il patrimonio naturale dell'UE. Benché non si tratti necessariamente di aree nelle quali non possono essere sviluppate attività economiche (è richiesta in ogni caso una valutazione dell'incidenza potenziale di queste attività sui valori naturali del sito in questione), la rete è fondamentale perché modifica le regole decisionali per l'approvazione di progetti o attività. In termini molto succinti, non si tratta solo di "territorio che appartiene al Comune/regione/Stato", ma di "territorio di interesse per tutti i cittadini europei, compresi quelli delle future generazioni". A seconda degli habitat natura-

li e delle specie presenti, lo sviluppo di infrastrutture può essere, in determinati casi possibile, ma solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, ad esclusione quindi di progetti pubblici e privati di esclusivo carattere economico e commerciale. Questa regola, quindi, prevale sulle analisi "tradizionali" costi/benefici, peraltro, come già indicato, già di per sé non sufficienti a valutare oggettivamente gli interessi sostenibili e di lungo periodo del territorio.

In anni non più recenti era stato pubblicato (2008) il Quaderno TAM N.1 che insieme alle principali norme interne di indirizzo e di autoregolamentazione contiene una presentazione schematica delle principali normative nazionali e comunitarie in materia ambientale. Un testo che andrebbe sviluppato, non limitandolo alla elencazione delle principali norme nazionali ed europee in tema di diritto ambientale, ma analizzandole e mostrando come possono essere concretamente utilizzate. Uno strumento di cui si sente la necessità, data la complessità della materia.

Non possiamo più considerare la montagna "immune" dall'obbligo di contribuire all'obiettivo di mantenere l'aumento di temperatura bel al di sotto di 2 gradi, come prevede l'Accordo mondiale sul clima del 2015. La montagna deve fare la sua parte per trasformare l'economia contribuendo ad aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali e all'uso sostenibile delle risorse, come prevede il Green Deal europeo. Si noti, questo non è necessariamente uno svantaggio economico: il Consiglio dell'UE ha stabilito nel dicembre 2020 di investire almeno il 30% del bilancio dell'Unione dei prossimi sette anni in favore del clima, e spendere entro il 2027 almeno il 10% del bilancio in favore della biodiversità. Il 37% del noto "recovery fund", di cui l'Italia è il principale Paese beneficiario, dovrà essere destinato a progetti di carattere ambientale, il che apre, per la montagna, opportunità alternative alle tradizionali infrastrutture sciistiche.

In conclusione un grosso passo in avanti, cui altri ne dovrebbero seguire perché, non facciamoci illusioni, l'assalto alla diligenza dell'ambiente riprenderà pur nel mutato quadro di riferimento economico/climatico e non solo per ulteriori sviluppi dello sci da discesa ma anche per l'elisky, le motoslitte, il motocross e quant'altro.



San Simone - Ph Danilo Donadoni



AVVENTURA E GIOVANI

di Angelo Schena - Sez. Valtellinese di Sondrio

Volendo approfondire la riflessione sviluppata nel precedente numero di "SALIRE", mi ponevo la domanda se anche ai giovani può essere prospettata l'avventura nell'avvicinarli alla montagna, alla pratica dell'alpinismo e a tutte le altre discipline di cui si occupa il Club Alpino Italiano.

Dico subito che provo un senso di disgusto ogni qualvolta sento frasi del tipo "Ah, i giovani non studiano più come una volta, non sanno divertirsi con cose semplici, non sanno apprezzare la bellezza della natura, non sanno appassionarsi alla montagna, non si avvicinano al CAI" e via di seguito, frasi che finiscono sempre con "invece ai miei tempi...".

Provo, dicevo, un senso di disgusto, perché, appartenendo ormai alla fascia della "terza età", sono le frasi che escono dai miei coetanei in riferimento alle nuove generazioni, ma sono le stesse frasi che io sentivo dire dai miei genitori nei riguardi della mia generazione e dai miei nonni nei confronti della generazione dei miei genitori.

A ben vedere, non è altro che la parafrasi della frase stereotipata e abusata "mala tempora curunt...", che risale a tempi lontani (nulla di nuovo sotto il sole) e altro non è che il trito e ritrito rimpianto di ogni generazione per il tempo passato (ovviamente la giovinezza) con critica dell'atteggiamento dei giovani che non si comportano come loro vorrebbero.

Non concordo assolutamente su questo assioma perché la storia ha sempre dimostrato che non vi è una generazione migliore o peggiore dell'altra, ma ognuna è figlia dei suoi tempi, delle condizioni sociali, economiche, storiche, tecnologiche di quel determinato momento e, riferendomi ai giovani di oggi, non posso che affermare che, anche grazie all'utilizzo di tutte le "diavolerie moderne" (internet, facebook, ecc.), sono molto più preparati e più motivati, loro "nativi digitali", di noi anziani, "immigrati digitali".

Allora penso che il compito delle vecchie generazioni consista nell'avvicinarsi alle nuove, cercando di capirle, di non criticarle, ma di stimolare la loro fame di conoscenza, il loro desiderio di avventura, lo spirito "ulissiano" (*fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza* per dirla con Dante, a settecento anni dalla sua morte) che, diciamo così francamente, esistono, magari solo a livello latente, in ciascuno di noi, per cui bisogna procedere a un processo di slatentizzazione.

E' un'esperienza che sto verificando da molti anni, da quando, nel 2009, la Fondazione Bombardieri, allora presieduta dal compianto Stefano

Tirinzoni, ebbe la brillante intuizione di inventare il progetto "La scuola va in montagna" che, affinata nel corso del tempo, consiste oggi in un concorso tra alcune classi degli istituti superiori della Provincia di Sondrio e alcune di un'altra provincia (sinora solo della Lombardia) per trattare, con filmati, racconti, opere d'arte, ecc., argomenti relativi alla montagna, dai temi dell'ecologia, alla tutela ambientale, alla storia, all'economia, all'evoluzione dei popoli che vivono nelle terre alte.

Le due classi vincitrici (una per provincia) hanno



CAI Bergamo - Ph Ambrogio Costa

come premio il soggiorno in un rifugio per coniugare socializzazione in alta quota, lezioni su argomenti attinenti la montagna da parte di illustri luminari, gite su sentieri e tratturi per verificare sul campo quanto appreso a tavolino, momenti di relax e divertimento con proiezioni di film, esplorazioni del firmamento accompagnati da astronomi e via di seguito.

Insomma un'esperienza totalizzante, fuori dagli schemi scolastici racchiusi in fredde e aride aule, ma vissuta a contatto della natura, con la durezza della montagna, ma con le meraviglie che questa sa offrire ai suoi frequentatori.



E ogni volta mi sono meravigliato della bellezza degli elaborati presentati dalle varie classi, tanto da rendere davvero difficile il compito della commissione esaminatrice che, quasi con crudeltà, deve scegliere, comunque, un vincitore.

Ma la cosa più straordinaria è leggere i resoconti che i ragazzi partecipanti al "soggiorno in rifugio" ci rendono al termine della loro esperienza.

Ne trascrivo alcuni passaggi, a volo d'uccello, presi così, un po' a caso, fra le decine che sono stati scritti:

"La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare". Alcuni ragazzi hanno avuto l'occasione di superare le proprie paure e di scoprire un nuovo mondo, quello dell'arrampicata e con esso constatare la veridicità delle parole del cantautore italiano Jovanotti. Sì, è vero che molte volte le nostre fobie ci impediscono di provare emozioni inaspettate, ma è anche vero che una volta che riusciamo a valicare quei limiti poi ne traiamo soddisfazione e soprattutto, come nel caso dell'arrampicata, proviamo sensazioni nuove". (2014 - 4^a A Liceo Scientifico Leibniz di Bormio)

"La scuola va in montagna" è esperienza positiva sotto tutti i punti di vista. Studenti e insegnanti si sono sentiti solidali, informati e formati, coinvolti, trasformati, capaci di cogliere sé stessi, gli altri e il territorio in modo nuovo e più consapevole". (2015- 4^a C Liceo Scientifico Donegani di Sondrio)

Un'esperienza che ci ha fatto conoscere ancora di più le nostre montagne! Un'opportunità per apprezzare il nostro territorio e la bellezza della montagna.

I quattro giorni in montagna sono stati un'avventura particolare e costruttiva per noi, tra lunghe passeggiate in mezzo alla natura e approfondimenti su astronomia, pronto soccorso, alimentazioni e ghiacciai. Un'esperienza bellissima, all'insegna del rispetto per la natura e dell'ambiente circostante.

Ci ha fatto riflettere l'incontro con Beno, il fondatore della rivista "Montagne Divertenti" quando ci ha parlato delle sue avventure, del suo amore per le montagne; quando ci ha mostrato i suoi progetti e le incredibili fotografie che ha scattato in questi anni" (2016, 4^o A Liceo Scientifico Pin-



Monte Poieto - Ph Danilo Donadoni

chetti di Tirano).

Le spiegazioni di esperti in materia ci hanno permesso di avere una visione più ampia di quello che è l'ambiente alpino. Abbiamo avuto la fortuna di vivere quest'avventura in compagnia di una classe del liceo Donegani. Un'esperienza ricca di emozioni, con attività molto interessanti, sia da un punto di vista naturalistico che culturale" (2017- 4^a A Istituto Saraceno di Morbegno)

Quattro giorni all'insegna dell'apprendimento, dell'osservazione sul campo e del divertimento sono il premio assegnato alle classi vincitrici del concorso "La scuola va in montagna". Chissà se Luigi Bombardieri avrebbe mai pensato che la sua eredità ci avrebbe permesso di vivere quattro giorni nell'accogliente Rifugio Forni, a 2178 metri di quota. E' questa l'avventura vissuta dalle nostre due classi.

Un progetto volto ad avviare un rapporto affettivo e responsabile tra i giovani e la montagna. Questo emoziona nostro Parco Nazionale dello Stelvio ci ha permesso di allargare gli orizzonti, mostrandoci i mille diversi volti delle terre alte.

La montagna è un misterioso mondo da scoprire, con le necessarie precauzioni e con il dovuto rispetto, e da salvaguardare per le future generazioni. (2018 - 4^a A del Liceo Scientifico Donegani e 4^a B dell'Istituto De Simoni Quadrio di Sondrio.)

"I Monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi, scriveva Johann Wolfgang von Goethe: affermazione che appare tanto più densa di significato, tanto più profonda oggi, epoca sommersa da un costante traffico di rumori e frastuoni, che rischiano di soffocare le innevate vette della mente, inevitabilmente sempre volte verso il cielo.

Ciò è in particolar modo emerso durante i giorni trascorsi a Chiareggio, in Valtellina, dalle classi quarte dei licei classici "Foscolo" di Pavia e "Piazzi" di Sondrio: esperienza, questa, che ha consentito a studenti e professori di immergersi in un intimo rapporto con la natura.

Il progetto "La scuola va in montagna" ha permesso ai ragazzi di approfondire in maniera concreta le proprie conoscenze, soprattutto in merito a questioni ambientali, nell'ottica delle problemati-



Lo spazio del confronto

che attuali inerenti al cambiamento climatico e ai suoi effetti più riscontrabili e visibili.

E' stato possibile contemplare il manto stellato e ritrovare nel panorama notturno i corpi celesti appena prima studiati, riscoprendo l'emozione di stupirsi, ammirati della grandiosità della natura, riscoprendo se stessi quale parte della rifulgente immensità dell'universo e cogliendo la finitudine e l'impotenza umana dinanzi alla suggestione dell'infinito e dell'ignoto, la medesima che si prova nel risalire il percorso tracciato dall'Uomo nel susseguirsi dei secoli: un viaggio collettivo e al contempo individuale. Non è poi tanto importante, infatti, quali ragioni abbiano spinto gli uomini ad **avventurarsi** in territori tanto magnifici e insieme tanto pericolosi: già dalla fine del XVIII secolo, a dominare su tutti gli altri interessi, a spingere alla ricerca delle vette, a scarpinare su tanto ardue pareti, è stato il desiderio di libertà.

In questa esperienza, tanto avvincente quanto non comune, esperti e monti si sono succeduti nell'impartire lezioni ai ragazzi, mostrando come, talvolta, l'evidenza concreta delle silenziose montagne possa dimostrarsi il più eloquente dei retori nell'illustrare fatti e vicende della Terra e della sua

nascita avvenuti millenni addietro, e la cui memoria si è impressa nelle rocce stesse delle montagne. (2019 – 2^a A Liceo Classico Foscolo di Pavia) Penso che non ci sia bisogno di commento, perché sono espressione di una grande capacità di riflessione, di interiorizzazione di un'esperienza che li ha colpiti profondamente, riuscendo proprio in quella operazione di slatentizzazione di qualche cosa che già esisteva dentro di loro e che andava semplicemente stimolata: la curiosità, lo stupore, la voglia di conoscenza, l'avventura che la montagna sa sempre regalare con la sua apparente immobilità, ma con la sua sconvolgente varietà e mutabilità a chi la sa leggere, conoscere, apprezzare e amare.

E allora penso che il compito di noi "vecchi" sia quello di stimolare, anche attraverso i mezzi tecnologici che oggi abbiamo a disposizione, questo spirito di avventura che è nascosto in tutti, in primis tra i giovani.



Valcanale - Ph Danilo Donadoni



SOLITUDINI TRA I MONTI

di Don Andrea Gilardi

La strada è facile, ben segnalata e panoramica. Dal centro di Barzio si percorre una via crucis che conduce al monastero del Carmelo nella frazione di Concenedo: da lì si sale attraverso la boscaglia, fino a raggiungere un rifugio diroccato. Poi il sentiero diventa più o meno pianeggiante e accompagna piacevolmente ai noti Piani di Bobbio. Scenario impareggiabile ed austero. Però, essendo la Lombardia in zona rossa in tempo di covid, non c'è in giro un'anima. Mi prende una strana inquietudine per quel mondo, che abbiamo conosciuto chiassoso, disordinato, superficiale, ma popolato. Quel mondo dove, nonostante tutto, trovi ancora delle buone compagnie, qualcuno con cui ridere e scherzare, persone con cui condividere piacevoli esperienze, e dove esiste la possibilità di aiutarsi insieme per uscire dalle difficoltà. Invece tra quelle rocce gigantesche regna una solitudine pesante. Lì, come in chissà quanti altri posti d'alta quota. Ed anche in quei piccoli borghi di pochi abitanti e case d'altri tempi, può diventare facile sentirsi ancora più sperduti. Mi fa ricordare il paesino di Monteviasco in Val Veddasca, sopra Varese, un alpeggio "appeso ad un filo" (quello della funivia fuori uso): per arrivarci non c'è strada, solo un sentiero. E di questi tempi nessun turista. Vi rimangono solo un pugno di superstiti, che il freddo potrebbe chiudere ancora di



Conca Campelli (Schilpario) - Luca Festari

più in casa: se non che nella difficoltà viene più istintivo ed umano appoggiarsi gli uni agli altri, almeno per sentirsi meno soli. Sembrerà poco, ma a volte è sufficiente aver vicino anche una sola persona per riempire dei vuoti immensi, e una presenza semplice diventa fonte di gran consolazione. Così mi dispongo alla discesa: non mi sorprenderei di trovare nei dintorni qualche animale selvaggio, che riprende posto e libertà nella natura, capace magari anche di sgridarmi "cosa fai in giro? Stai a casa!". Infine, dopo qualche giorno, vedo cadere i primi fiocchi di neve. Per ironia, quest'anno pare ce ne sia tanta di neve. Un bianco velo invernale si stende su tante solitudini, a spegnerci le parole in gola, ma anche a prepararne di nuove per tempi migliori.



Pian della Palu' - Ph Luciano Breviario



UN VADEMECUM ETS PER LE SEZIONI

di Paolo Villa - Sez. di Vimercate e Consigliere Centrale

Sarà presto disponibile sul sito del CAI il "Vademecum ETS / NON ETS", una raccolta di informazioni ad uso delle sezioni per orientarsi nella scelta se diventare o meno enti di terzo settore. Il Vademecum è un testo elettronico di raccordo dal quale si possono aprire, leggere e scaricare, attraverso link, documenti e testi normativi sul terzo settore.

Vede la luce dopo una insistita azione del Comitato centrale, convinto che le istruzioni finora emanate dalla sede centrale dovessero essere raccordate e presentate unitariamente per essere lette e utilizzate più agevolmente in sezione.

I testi sono stati elaborati dal Gruppo di lavoro sul terzo settore della sede centrale, coordinato dal vice presidente Erminio Quartiani, del quale fa parte anche Emanuela Gherardi, autrice di parte dei documenti.

Lo strumento è rivolto a tutte le sezioni del CAI: sia a quelle già riconosciute come APS (associazione di promozione sociale), ODV (organizzazione di volontariato) o ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) che stanno per transitare negli ETS, sia alle altre non riconosciute che si pongono il problema se diventare o no Enti di Terzo Settore.

La scelta in favore degli ETS potrebbe comportare vantaggi di varia natura, ma contemporaneamente aggravii amministrativi, maggiore complessità di gestione e costi aggiuntivi.

Il CAI non intende influenzare la decisione delle sezioni né orientarle in un senso o nell'altro, bensì dare informazioni di supporto che tengano conto specificamente della nostra realtà associativa.

Alla data di prima emanazione del Vademecum le norme sul Terzo Settore sono ancora incom-

plete (mancano diversi decreti di attuazione, e la parte fiscale attende il preventivo pronunciamento delle autorità comunitarie).

La Raccolta è dunque un documento aperto, che sarà aggiornato nel tempo.

Gli elementi finora noti e consolidati, tuttavia, consentono già ora alle sezioni di fare valutazioni approfondite, anche se non definitive.



M. Ottelli



M. Baglioni



P. Villa



F. Capitano



A. Locatelli

PERCHE' RICORDARE

di Lorenzo Maritan - Sez. di Milano

Il lettore attento di SALIRE si chiederà perché, contravvenendo alla propria linea editoriale che prevede scritti orientati all'informazione scientifica, amministrativa e di utilità per la formazione di chi è impegnato nelle diverse attività e posizioni nel CAI, oltre che allo stimolo per le Sezioni ad intraprendere, in spirito di emulazione, azioni virtuose proposte da altre Sezioni, la Rivista abbia deciso, da qualche numero a questa parte, di pubblicare anche articoli apparentemente avulsi dall'indirizzo preso al suo inizio e molto bene spiegate nella sezione "Istruzioni per l'uso".

In realtà riteniamo che anche solo proporre brevi ricordi di Soci e ricorrenze particolarmente significative, oltre che a ripercorrere il nostro passato, possa fornire utili spunti per rinnovarsi e consolidare le nostre convinzioni di appartenenza a un Sodalizio che ormai conta più di centocinquanta anni di storia. Come diceva il grande giornalista Indro Montanelli "Un popolo che non conosce la propria storia non ha futuro".

E' con questo intento che proponiamo anche questo breve ricordo di Paolo Grünanger, socio della Sezione di Milano, per lunghi anni impegnato nelle diverse posizioni di socio attivo, come scrive qui di seguito Lorenzo Revojera, e, quasi fino all'ultimo istante della sua vita, Delegato sempre presente ai diversi momenti istituzionali. Ci piace ricordare come a Milano la Sezione Universitaria del CAI, poi confluita nella Sezione cittadina, sia stata per lungo tempo una fucina di soci attivi nelle diverse discipline (alpinismo, scialpinismo, escursionismo di esplorazione, ecc.) oltre che, allora come ora, serbatoio di nuovi soci.



Paolo Grünanger

PAOLO GRÜNANGER

di Renzo Revojera - Sez. di Milano

Fu uno dei protagonisti della ricostituzione della Sezione Universitaria CAI (SUCAI) Milano nel 1946 insieme a Gallotti, Contini e Sironi. Era uno studente di chimica; più tardi divenne professore universitario della stessa materia. Coltivava un caratteristico hobby, la classificazione delle orchidee selvatiche di cui divenne un esperto a livello internazionale. La sua principale passione era però l'alpinismo, che praticava con spiccata attenzione per il suo aspetto culturale: in questa linea fu per anni bibliotecario della Sezione di Milano, contribuendo a diffondere i libri e le pubblicazioni alpinistiche anche estere fra i soci. All'inizio degli anni '50 fu attivo promotore del premio di letteratura alpina "Guido Rey" destinato a studenti universitari. Della commissione giudicatrice faceva parte anche Dino Buzzati. Nello stesso periodo ideò e organizzò soggiorni sciistici per i soci SUCAI in Austria, mostre fotografiche e di pittura a soggetto alpino, opuscoli con la descrizione della salita delle vette più rilevanti. In tutte queste manifestazioni sapeva coordinare con intelligenza gli altri soci SUCAI.

Resse la presidenza della SUCAI Milano dal 1949 al 1952. Periodo durante il quale lo si vide, tra l'altro, promotore della costruzione del rifugio Tartaglione - Crispo, avvenuta poi nel 1954 e che fu sede della Scuola d'alta montagna Agostino Parravicini, da sempre strettamente collegata alla SUCAI Milano. Partecipò ad una iniziativa insolita per giovani alpinisti come lui: insieme a Marimonti, Meciani, Gualco e Gaetani, nel dicembre 1956 raggiunse la zona dei tuareg, nel massiccio dell'Hoggar, dove effettuarono diverse prime ascensioni. Quando, a seguito del matrimonio con Orietta Servettaz, dovette ridurre l'attività alpinistica si dedicò completamente all'insegnamento universitario.

Di carattere calmo e posato, ma energico e autorevole nella gestione delle iniziative sociali, era dotato di un fine umorismo che rendeva piacevolissima la sua compagnia, sia a tu per tu, sia in ogni altra occasione della vita sociale.

Si è spento alla fine di giugno 2020.

I RISARI, QUATTRO GENERAZIONI NEL CAI-SEM

di Lorenzo Dotti - Sez. Cai SEM Milano



Piero Risari, classe 1933, socio CAI-SEM dal 1944 è il più anziano di una numerosa famiglia che conta - tra la propria discendenza e quella delle sue tre sorelle - ben quaranta membri tra figli, nipoti e pronipoti: una delle famiglie di *Semini* più numerosa.

La famiglia vanta tre "Scarponcini d'oro" (la madre Gilda Bellini nel 1978, lui nel 2011, e la sorella Lia nel 2012) che diventano quattro, contando anche il cognato Maurizio Gaetani, geologo e grande fondista, scomparso nel 2017.

Lo "Scarponcino d'oro" è il riconoscimento che la SEM dà ai partecipanti più fedeli all'annuale escursione dei veterani, detta "Collaudo". Piero ha ricoperto vari incarichi sezionali: Consigliere, Revisore dei Conti, Delegato CAI, Ispettore dei rifugi, ed anche Presidente per un mandato. Può essere considerato un figlio d'arte, sia professionalmente che come sciatore, che come dirigente sezionale.

Lo incontro in una bellissima giornata di settembre nella grande casa di Lecco, che condivide con numerosi parenti ed amici ed è circondata da uno splendido parco, con vista lago. Lui e i suoi hanno avuto la fortuna di poter trascorrere la clausura del Coronavirus in questo grande spazio. Piero è ingegnere civile e dopo essersi fatto le ossa nell'impresa paterna, ha lavorato per una grande società di costruzioni. E' stato sottotenente del V° Alpini.

Mi racconta della sua passione per lo scialpinismo: ricorda in particolare una rischiosa traversata in sci da Cortina alla Valgardena, durata quattro giorni nel febbraio '53, sotto la neve fitta, e con un solo compagno. Bravo discesista, partecipava con la squadra SEM a campionati regionali negli anni '50.

Ha al suo attivo anche un'intensa attività escur-

sionistica, come direttore di gita o semplice partecipante.

Ma l'argomento su cui mi intrattiene con maggiore passione è la figura di suo padre Ambrogio (1902-1963), capostipite della famiglia, ottimo sciatore e consigliere SEM. Rimasto orfano a 14 anni cominciò presto a lavorare come operaio edile, e con ingegno e forza di volontà, divenne tecnico edile e imprenditore nel settore delle costruzioni. Ha realizzato quasi tutti i rifugi della SEM, a cominciare dal 1937 con la progettazione e Direzione Lavori della capanna in val Masino dedicata ad Antonio Omio, carissimo amico perito sulla Ràsica.

Durante la guerra, riparati i famigliari a Delebio, restò a Milano occupandosi della ricostruzione degli stabili danneggiati dal conflitto, e nel 1944 tentò invano di evitare che il "suo" rifugio Omio fosse coinvolto in episodi della guerra civile: fu distrutto dai militi della RSI.

Dopo la guerra, ripresa più regolarmente l'attività edilizia, Ambrogio si dedicò - nelle domeniche - alla costruzione o ricostruzione dei rifugi SEM. Nel 1946/47 fu suo il progetto dell'edificio al Pialeral intitolato a Mario Tedeschi, che fu poi distrutto nel 1986 da una grande valanga.

Partecipò nel 1948, anche col lavoro manuale, alla ricostruzione della Omio con altri semini come Cornelio (Nelio) Bramani, fratello di Vitale, inventore delle soles Vibram.

Nel 1950 la SEM guidata da Silvio Saglio decise di ampliare il rifugio Zamboni all'alpe Pedriola sopra Macugnaga, sopralzandolo e affiancandogli un nuovo edificio dedicato a Mario Zappa. Ambrogio vi passò buona parte delle domeniche estive, coinvolgendo i fratelli Bramani, altri soci ed anche la moglie Gilda, non sempre entusiasta. Numerose furono anche le cappellette da lui costruite presso i rifugi, in ricordo di amici caduti in montagna.

La SEM, grata per la sua attività, gli ha dedicato - tra altri riconoscimenti - il sentiero attrezzato che collega la Omio alla capanna Gianetti, attraverso il Passo del Barbacan.

Intensa è stata l'attività di Piero in SEM per la manutenzione delle opere del padre, ed ora la tradizione edile della famiglia prosegue con suo figlio Ambrogio, l'architetto che ha progettato la trasformazione di un vecchio edificio comunale nella sede moderna e funzionale della Società Escursionisti Milanesi.



IL ROCCOLO - STORIA DI FAME, POVERTÀ E FANTASIA

di Gianfranco Moschino - Operatore Nazionale Culturale (ONC) e Accompagnatore Sezionale di Escursionismo (ASE) della Sez. di Milano

Girovagando tra le montagne si incontrano ancora alcune monumentali costruzioni arboree: vere cattedrali vegetali dove un gruppo di piante, opportunamente posizionate e modellate tramite potature ad "hoc" si intrecciano creando una struttura che emerge imponente da una superficie prativa.

Sono i "ROCCOLI"

Dal **Vocabolario on line** del sito

www.treccani.it :

Tròccolo sostantivo maschile [voce settentrionale (piemontese, lombarda, veneta), forse diminutivo di *ròcca*, quasi «piccola rocca»]. – 1. Appostamento fisso di uccellazione con reti verticali a triplice pannello, con pergolato a forma di semicerchio o ferro di cavallo: è generalmente impiantato su montagne, valichi e zone collinari.

Ma quale è la loro origine? Dobbiamo ritornare agli uomini primitivi ed al loro istinto carnivoro e, pertanto, cacciatore.

Qualche informazione sulla caccia.

L'uomo ha iniziato la sua evoluzione nella savana dove viveva in prossimità degli specchi d'acqua e dove si costruiva dei ripari con le pietre. Era onnivoro, ma, in quanto sprovvisto di dentatura robusta e di unghie affilate, era molto difficile approvvigionarsi della componente animale della sua dieta.

Si accorse che usando una pietra particolare o il ramo di un certo tipo di pianta riusciva a moltiplicare la sua forza muscolare fino a frantumare le ossa degli animali morti. Inoltre, con una pietra, più affilata delle altre, riusciva anche a tagliare la pelle degli animali.

Scoperto ciò, imparò a scheggiare i sassi in modo di renderli più taglienti per lavorare il legno e le ossa ottenendo punteruoli, coltelli e clave che gli consentirono di migliorare le sue tecniche di caccia e di difesa dagli attacchi degli animali.

Questa attività assunse una tale importanza nella vita quotidiana di queste popolazioni che l'uomo iniziò a gratificarsene rappresentando scene di caccia in prossimità dei luoghi dove viveva. Qualsiasi superficie era utilizzabile: pelli, cortecce, massi levigati, pareti delle grotte in cui viveva. Tale era la sua importanza che divenne addirittura un mezzo per contattare le divinità e, forse, richiedere la loro protezione; ecco allora le rappresentazioni nei luoghi deputati all'esaltazione della divinità.

Nel frattempo si era sviluppata la pratica dell'agricoltura e la caccia, da elemento di sussistenza, divenne un atto di dimostrazione di forza o, di contro, una attività "servile" e degradante di competenza dei servi che dovevano procurare il cibo al potente della situazione.

Assistiamo così alle battute di caccia dei Faraoni, dei Re Assiri e Babilonesi fino alle "caccie" di Alessandro Magno.

Con il passare del tempo e con lo sviluppo del senso di possesso (in primo luogo dei campi coltivati e delle grandi foreste) ci si iniziò a domandare chi era il padrone della selvaggina. Infatti i cacciatori iniziavano a danneggiare i raccolti e a compromettere il lavoro nei boschi (niente è cambiato da allora!).

Già i Greci dettarono un codice etico per la caccia, ma furono i Romani a stabilire il principio giuridico del *res nullius* per la selvaggina.

*"La cacciagione è un prodotto del suolo e quindi non appartiene a nessuno, secondo il principio che le **ferae bestiae** sono in condizione di assoluta libertà da vincoli di appartenenza, a meno di una loro cattura (**occupatio**) o domesticazione. Diritto di caccia e diritto di proprietà fondiaria sono distinti e il proprietario non può vantare alcun privilegio sulla fauna selvatica dimorante o transitante sul proprio fondo, ma ha facoltà di proibire l'accesso a terzi, riservandosi come conseguenza il diritto di caccia."*

Durante il Medioevo con le distribuzioni di terreni da parte del sovrano ai reduci di guerra, iniziò il



Roccolo Monte Farno

cambiamento dalla concezione della selvaggina come *res nullius* alla assimilazione di *res privata principis*. Furono istituite le **riserve di caccia**: la caccia di diventò una pratica esclusiva dei feudatari latifondisti e ciò privò il popolo di una delle fonti alimentari più importanti: la selvaggina "grossa" (cervi, cinghiali ecc.), dando vita al **bracconaggio**. Il bracconaggio venne quindi inserito nei codici penali dei regnanti e dei feudatari come furto verso la loro proprietà.

Dopo questa lunga, ma doverosa premessa, finalmente entriamo nel vivo dell'argomento.

Ma la fame, che era tanta, spinse molti a dedicarsi alla caccia di piccola selvaggina (trascurata dai latifondisti). Contadini e boscaioli che vivevano a stretto contatto con la natura e quindi ne conoscevano ritmi e frequentazioni (volatili in primis) cominciarono a costruire trappole per catturarli. Gabbie con chiusura a scatto, lacci, archetti, reti, richiami vivi... l'inventiva si sbizzarrì in mille modi. Ma il "bottino" era scarso.

Occorreva aumentare la "produzione" e per far ciò si sfruttarono i passaggi migratori degli uccelli da Nord a Sud che avvenivano in grandi stormi durante tutto l'autunno.

Così l'inventiva, resa acuta dalla necessità, fece sì che dai lacci si passasse alle reti.

Queste vennero stese tra gli alberi. Su questi alberi furono posizionate gabbie con richiami vivi.

Era nato il **"ROCCOLO"**.

Il Roccolo fu ideato in modo da presentarsi, ai migratori, come un perfetto luogo di riposo e di rifocillazione, in parole povere: un "Autogrill" sulle "volovie" che percorrevano i volatili che dal Nord Europa migravano verso i luoghi più caldi del Meridione.

Presentava uno spazio con piccoli alberi dotati di graticci che offrivano mille leccornie per quelle creature affamate: frutti del Sorbo, frutti colorati e morbidi, semi di tutti i tipi...

Per rassicurare al massimo queste creature stanche per il lungo volo, c'erano anche una serie di loro simili che cantavano, racchiusi nelle gabbie, e fungevano da richiamo. Inoltre, un ampio prato libero da arbusti ed erbacce rassicurava sulla mancanza di predatori e un alto albero con rami privi di foglie era il trespolo ideale per posarsi.

Insomma un luogo ideale per una sosta ristoratrice.

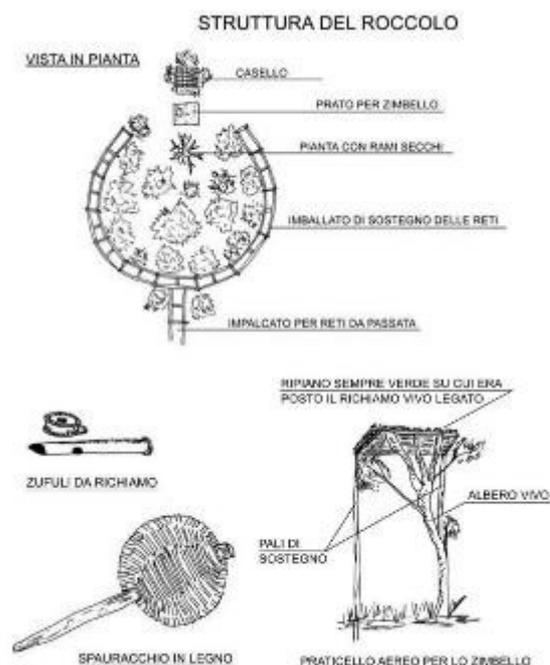
Analizziamo in pratica come era fatto:

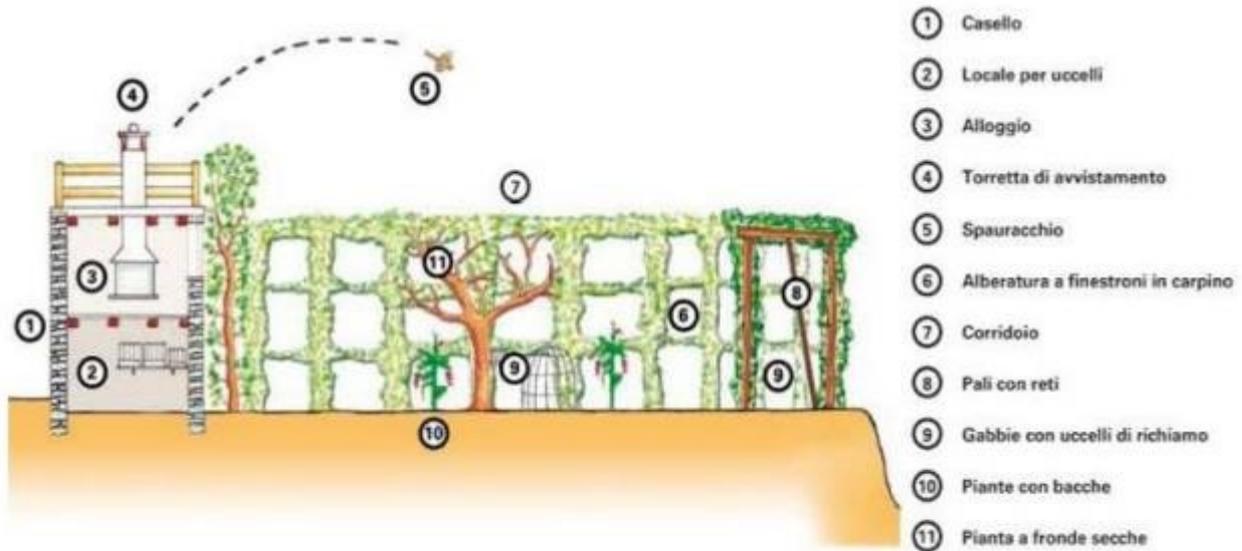
Il roccolo era composto da due elementi ben distinti, ma in stretto rapporto tra loro: il casello e l'impianto vegetale.

L'impianto arboreo o vegetale, chiamato più comunemente "tondo", era caratterizzato da una forma circolare o a ferro di cavallo contornata da alberi, generalmente da carpini bianchi (*Carpinus Betulus*). La forma dell'impianto era data dalla galleria, composta da una doppia fila di carpini (che assumono il nome dialettale di "sigalér" o di "arcunada") che definiva la struttura di sostegno delle reti, riuscendo pure a nasconderele tramite le fronde. Questa struttura, chiamata "spalliera" era realizzata in legno all'incirca alta quattro metri e larga poco più di un metro. I rami degli alberi della galleria venivano potati in modo da creare una serie di finestre attraverso le quali gli uccelli, cercando una via di scampo, restavano intrappolati nella rete.

Il roccolo era quindi una vera e propria opera architettonica che richiedeva particolari attenzioni e una cura davvero attenta, specialmente per quanto riguarda l'impianto vegetale, che necessitava di potature frequenti e tecniche di intervento proprie dei giardinieri. La tecnica venatoria veniva esercitata nei mesi autunnali, da metà settembre ai primi di novembre, ma sin dalla primavera cominciava la cura del "tondo".

Il roccolo ospitava, nella parte più elevata, il casello, posto in tangenza col "tondo". Esso veniva realizzato prevalentemente in pietra e legno e coperto da piante rampicanti, meglio se sempreverdi, o da alberi per favorirne la mimesi.





Il casello era disposto su tre piani collegati tra loro con scale. Il pianterreno ospitava le gabbie per gli uccelli, quello soprastante veniva utilizzato come alloggio, mentre l'ultimo era il vero e proprio luogo di lavoro dell'uccellatore dove, con immensa pazienza, attendeva il passaggio di qualche stormo per poi entrare in azione. La "stanza dell'uccellatore" era dotata di una o più feritoie (chiamate in bergamasco "spiaròle"), che servivano per scrutare i cieli, e da una finestrella, chiamata "sboradura", dalla quale veniva lanciato lo spauracchio.

Il funzionamento del roccolo

Come schematizzato nella tavola, consisteva nell'attrarre gli stormi di uccelli in migrazione mediante le caratteristiche sopra riportate. I volatili si dirigevano verso il tondo per effettuare la sosta, ma nel momento in cui vi si posavano, il roccolatore, che da tempo li osservava dalla feritoia (spiaròla) posta nel locale sulla sommità del casello, li spaventava lanciando urla o emettendo fischi e lanciando dalla finestrella lo spauracchio (sboradùr). Questo era un attrezzo che serviva per simulare l'attacco di un falco ed era composto da un manico con l'aggiunta di alette di rametti intrecciati.

Gli uccelli, in preda al panico, scappavano nella boscaglia per cercare di sfuggire al falso rapace, evitando di dileguarsi nel cielo a causa della maggiore esposizione cui si sarebbero sottoposti e si intrappolavano nelle reti ...

il resto è ... **"polenta e osei"**.

La cattura con le reti è oggi vietata.

Molte di queste strutture sono andate distrutte o sono state convertite in case per ferie.

Pochissimi sono gli impianti ancora attivi e la loro funzione è cambiata; oggi le catture dei volatili servono, prevalentemente, per studi ornitologici.

Bibliografia e siti web da cui si sono recuperate le informazioni:

articolo tratto da *Historia et ius - rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna* - www.historiaetius.eu - 6/2014 - paper 7 Alessandro Dani - Il concetto giuridico di "beni comuni" tra passato e presente

Gian Luigi Corinto e Roberto Fratini - *Caccia e territorio - Evoluzione della disciplina normativa in Toscana* - Firenze University Press 2017

Franco Malossini - *L'uomo e gli Animali - Dalla caccia alla Zooantropologia* - Atti Acc.Rov.Agliati. a.256,2006, ser.VIII, vol. VI, B:253-340

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna / Dottorato di ricerca in Storia Medievale - Ciclo XXIV - 11/A1 - *STORIA MEDIEVALE - Il cane e l'uomo nella cultura e nel diritto dell'Alto Medioevo* Presentata da: Marco Iuffrida

<http://www.roccolivalgandino.it/il-roccolo/struttura-funzionamento>

<http://www.vallibergamasche.info/ambiente/caccia.html>

Per il grafico riguardante il funzionamento e la struttura si sono usati disegni riportati nel documento:

[Il Roccolo e la pratica dell'uccellazione in formato PDF - CAI VARESE](#)

win.caivarese.it/gruppo_ag/dispense/Roccolo.pdf



Roccolo Monte Farno



Roccolo Erbia - Casnigo



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia